LA STAMPA DELLA SERA

2 Frangar, non flectar TORINO - Mercoledì-Giovedì 12-13 Febbraio 1936 - Anno XIV Anno 71 - Num. 37 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 90

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Roma - Galleria de « La Stampa »

Accampamenti etiopici presso Dessiè totalmente distrutti dall'aviazione

I rifugi degli armati ridotti a cumuli di macerie
Le boscaglie incendiate -- La fuga degli abissini

Roma, mercoledì sera.

Il «Tevere» riceve da Cibuti e pubblica:

Secondo le notizie provenienti dal fronte nord, il nostro Comando utilizza gli intervalli della piccole pioggie per far svolgere attacchi aerei sulle città e sui villaggi, dove sono concentrate le truppe abissine.

I villaggi a nord di Dessiè sono stati particolarmente colpiti dal bombardamento di una squadriglia di nove apparecchi «Caproni» nelle giornate di ieri e l'altro ieri. Il villaggio di Uaidia in specie ha subito un intenso bombardamento, che ha provocato numerose perdite e grande scompiglio nelle truppe ivi concentrate.

Una grande quantità di altri villaggi sono stati colpiti da bombe incendiarie lanciate dai nostri aviatori, che avevano notato come le truppe etiopiche vi si fossero bene accampate. Questi villaggi sono stati quasi completamente distrutti dagli incendi causati dalle bombe.

Dopo il bombardamento effettuato domenica mattina su Dessiè da una squadriglia di apparecchi, il pomeriggio successivo un grosso trimotore da bombardamento è ritornato sui luoghi colpiti nella mattinata per osservare i risultati conseguiti.

Su alcuni obiettivi l'apparecchio ha gettato ancora bombe; poi, salito verso il nord, ha osservato e colpito ancora Quoram e Mai Chen, località dove si trovavano truppe abissine.

In vista dei ripetuti bombardamenti, il Negus ha ordinato che tutti gli accampamenti sul fronte nord siano spostati fuori dei villaggi, dove possono essere più facilmente individuati, e accuratamente occultati fra le boscaglie.

I primi bombardamenti della settimana erano stati omessi nelle dichiarazioni ufficiali etiopiche, ma, in seguito al diffondersi di notizie in proposito, un comunicato ieri dichiarava che erano stati effettuati alcuni bombardamenti, i quali però avevano causato lievissimi danni. I morti in seguito ai bombardamenti aerei di ieri sono stati dichiarati nella comunicazione ufficiale in numero di undici.

Comunicato N. 121

Il Capo di Sechet cugino di Gugsà fa atto di sottomissione

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 121:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

«Ai nostri avamposti si è presentato, per fare atto di sottomissione con un seguito di duecento uomini, il fitaurari Dadè Ghebremedhin, capo di Sechet, cugino di degiac Ailè Sellassiè Gugsà e cognato di degiac Kassa Sebhat».

Come si documenta la storica impresa

Il cinematografo in A. O.

L'abnegazione ed il prezioso lavoro di trenta operatori e la complessa attrezzatura del Reparto "Luce"

Asmara, mercoledì matt.

Giungono continuamente dall'Italia notizie e documentazioni dell'interesse suscitato dalle proiezioni nei cinematografi delle pellicole girate sul fronte eritreo e somalo e incluse nello speciale giornale LUCE. Tale interesse, che appare seguito ogni volta dal più lieto successo e dalla piena soddisfazione del pubblico, è un sempre maggior incentivo per l'attività continua e coraggiosa che svolgono qui, con abnegazione e spirito di sacrificio, gli operatori, i dirigenti e tutti gli addetti al Reparto foto-cinematografico per l'Africa Orientale dell'Istituto Nazionale LUCE.

In marcia con le colonne

Quale importanza documentaria e propagandistica potesse avere una completa ed organica attrezzatura del genere sul doppio fronte dell'impresa africana apparve subito, fin dal settembre dell'anno scorso, appena l'idea della sua costituzione fu presentata. Le ostilità non erano ancora incominciate e il Duce impartì precise disposizioni, affinchè rapidamente il Reparto fosse creato e razionalmente organizzato.

La cosa non era nè facile, nè semplice, ma l'immediata collaborazione ed il valido contributo dei Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aviazione e delle Colonie, nonchè della Milizia Volontaria e dell'Istituto LUCE, permisero di superare tutte le difficoltà e di mettere in condizione di funzionare il nuovo ente.

L'attrezzatura tecnica del Reparto fu in breve allestita nel modo più moderno, completo e atto ad affrontare la difficile e nuova prova. A costituire il Reparto vennero, inoltre, chiamati elementi di provato valore e di sicura competenza del lavoro che ad ognuno doveva essere affidato, con speciale attenzione, per quanto riguarda gli operatori ed il reparto mobile, alle doti di tenacia, coraggio ed iniziativa dei singoli. Quando, il 3 ottobre, fu varcato il Mareb, l'Alto Commissario dell'A. O., allo cui diretta dipendenza è il Reparto, si trovò così a disposizione un'attrezzatura pronta ad ogni evenienza.

Il gruppo degli operatori e del personale si era, infatti, rapidamente organizzato, sotto la direzione di Luciano De Feo, all'Asmara, seguendo le indicazioni di S. E. Paolucci de' Calboli, Presidente dell'Istituto LUCE, in modo da poter svolgere tutto il complesso e molteplice lavoro ad esso affidato. L'organizzazione, alle dipendenze ora di Corrado d'Errico, ha la sua sede all'Asmara, dove è fissata la direzione generale con i suoi uffici, i laboratori per lo sviluppo e la stampa, i depositi del numeroso e prezioso materiale necessario. Agli ordini di questa direzione è una trentina di operatori foto-cinematografici ai quali è affidato il compito di seguire le azioni belliche e quelle riguardanti la loro preparazione e l'organizzazione dei territori conquistati. Un operatore fotografico ed uno cinematografico

L'operatore Draveri nella ripresa di un'azione sul fronte del generale Graziani

capeggiano i due nuclei in cui si divide il gruppo destinato ad accompagnare ogni colonna militare. A tale gruppo è unito un distaccamento di soldati o di militi che devono mantenere i collegamenti.

Quali sono i «soggetti»

Il primo di questi nuclei è semeggiato ed il secondo autocarrato, pur avendo quest'ultimo la possibilità di trasformarsi, quando le circostanze lo richiedano, anch'esso in semeggiato. Inutile dire come entrambi questi due nuclei siano forniti di completi mezzi tecnici, tali da permettere anche lo sviluppo e la stampa delle pellicole e delle lastre, nonchè di un perfetto attrezzamento logistico che permette di far fronte a tutte le difficoltà provenienti dalla sovente lunga permanenza in luoghi lontani dalla base. Il materiale raccolto viene inviato all'Asmara, donde, rapidamente selezionato, prosegue immediatamente per Roma, ove ai alleggiano i giornali ed i corti metraggi per la proiezione.

Impiantato su queste semplici e sicure direttive, il lavoro è proseguito in modo magnifico, e, pur aumentando continuamente in quantità, è andato sempre migliorando in qualità: come, del resto, dimostrano il felice successo incontrato in tutta Italia e la piena soddisfazione dell'Alto Commissario e dei vari Comandi. Sì, perchè il lavoro degli operatori non si limita a ritrarre fotografie per i giornali ed a girare pellicole per i cinematografi, ma è anche impiegato per compiti squisitamente militari. Gli stessi splendidi risultati ottenuti dal reparto sul fronte eritreo si sono, del resto, ripetuti su quello somalo, dove agisce una sezione distaccata e posta agli ordini del generale Graziani.

Quali siano i «soggetti» sui quali si deve concentrare l'attività degli operatori il pubblico li conosce, poichè se li è visti dinanzi ogni giorno. Vari e numerosissimi. Dalle azioni belliche ai paesaggi, dalle marce attraverso le foreste ed i monti alla fatica degli operai impegnati a costruire tutto dove non c'è nulla, dalle scene di carattere locale agli episodi affermanti l'opera di soccorso e di bontà esplicata, tutto quel che di meraviglioso e di eroico, l'obiettivo può soi prendere, deve essere raccolto. Per adempiere alle loro funzioni, gli operatori sono costretti ad affrontare quei disagi e pericoli d'ogni sorta che sono legati ad un'attività del genere. E', però, loro alto vanto il nobile fine ad essi commesso e fedelmente perseguito: documentare in modo completo l'eroismo dei nostri soldati e la grandiosità dell'impresa.

Il figlio del Negus ordina la liberazione dei missionari americani

LONDRA, mercoledì sera.

Giunge notizia da Addis Abeba che le autorità centrali etiopiche, venute a conoscenza dell'avventura toccata ai missionari Harold Street e John Trovin ed ai loro compagni, hanno dato ordine di immediata liberazione.

Dell'accaduto si è interessato personalmente il principe ereditario etiopico, Asfa Vossen, governatore di Addis Abeba.

In pari tempo si fa sapere che l'incidente è dovuto al fatto che i missionari non avevano voluto lasciare la zona di missione, malgrado le autorità li avessero avvertiti dei possibili pericoli cui potevano andare incontro.

Tutte queste notizie meritano naturalmente conferma.

Si è verificato quanto era stato previsto fin dal momento della prima segnalazione.

Molte buone parole saranno dette dal governo etiopico ed accolte dai sanzionisti ginevrini. Resta però il fatto, in tutta la sua crudezza, a denunciare lo stato di barbarie che domina l'Abissinia e contro il quale combatte il buon diritto dell'Italia.

Il Principe Asfa Uossen partito per Dessiè

Addis Abeba, mercoledì matt.

Il Principe ereditario etiopico è partito in aeroplano per Dessiè.

Educazione "made in England"

Farouk, il ventisettenne principe ereditario egiziano è stato inviato in Inghilterra, per completare la propria educazione. Eccolo fotografato assieme al suo precettore, nonchè ministro di Re Fuad, sir Ahmed Massanein. I due stanno consultando carte e strumenti geografici. Problemi commerciali o militari? Indipendenza dell'Egitto o mercati del cotone? Oppure soltanto un malinconico raffronto fra la piccola patria lontana ed il gran numero delle terre sulle quali sventola quella bandiera inglese, che al Cairo occorre far rispettare anche da studenti animati di sacro amor patrio...

A Parigi si pronostica la nomina di Hoare alla carica di Primo Ministro

Parigi, mercoledì sera.

Mentre a Ginevra il Comitato dei petrolio si accinge a presentare il proprio rapporto generale, si osserva qui che questa attività ginevrina, unicamente tecnica, continua quasi per forza d'inerzia, perchè nessuna delle grandi Nazioni che possono essere considerate come le motrici del meccanismo societario sembra si occupi di stimolarla, nemmeno l'Inghilterra, che, già alla testa del movimento sanzionista, sembra ora, almeno secondo i giornali parigini, ritornata sotto la pressione delle circostanze ad una politica più saggia e prudente.

Esaminando le ragioni di questo atteggiamento britannico, l'Echo de Paris di stamane in una corrispondenza da Londra scrive che «il Gabinetto inglese ha perfettamente che nello stato attuale di armamento l'Inghilterra non potrebbe far fronte a due conflitti che scoppiassero simultaneamente nell'Estremo Oriente ed in Europa. Un regolamento delle sue difficoltà attuali con l'Italia s'impone dunque, tanto più che la situazione in Italia non è affatto quella che taluni pretendono».

Lo stesso corrispondente rileva che ormai il quasi certo ritorno di Sir Samuel Hoare in seno al Gabinetto avrà conseguenze importanti sull'orientamento della politica estera britannica, soprattutto nella questione etiopica. Sembra così possibile, secondo questo giornalista, che Hoare, nominato dal Governo in seguito agli intrighi degli ultrasanzionisti, prenda addirittura domani la successione di Baldwin.

Anche il corrispondente londinese del Matin, a proposito dell'eventuale nomina di Hoare ad un posto importante nel Gabinetto britannico, rileva che «questa notizia sembra recisamente da parte di una Nazione che sino a due mesi fa trattava le operazioni coloniali italiane con profondo disprezzo, ha per contraccolpo fatto nascere a Londra per la prima volta gravi dubbi a proposito dell'efficacia dell'azione svolta da Ginevra nel conflitto e dell'influenza possibile della Società delle Nazioni sull'avvenire della pace europea».

Intensificati armamenti nei Dominions britannici

Londra, mercoledì sera.

Le previsioni dei bilanci in diverse parti dell'Impero mostrano che i Dominions e le Colonie si preparano per aumentare le forze difensive.

Singapore ha accordato un mezzo milione di dollari supplementari alla terza aggiunta al bilancio militare di quattro milioni. Per le isole Figi è stato proposto un aumento di diciotto mila sterline per il bilancio della guerra, che normalmente è di cinque mila sterline.

Il Canadà, benchè abbia ridotto le spese di più di dodici milioni ha aumentato di un mezzo milione il bilancio per l'aviazione civile e militare.

Il Governo australiano destinerà per il servizio della difesa una somma che viene stimata ufficiosamente di sette milioni di sterline.

I funerali del Card. Sincero a Trino Vercellese

Trino Verc., merc. sera.

La salma del Cardinale Sincero è giunta a Trino, sua città natale, ieri alle 12,25, accompagnata dai fratelli monsignor Giuseppe e avvocato Domenico, dagli altri congiunti, da S. E. Monsignor Bertoglio, ausiliario della Diocesi suburbicaria di Palestrina, ricevuta alla stazione dal Podestà, dal Segretario del Fascio, da autorità e associazioni, dall'Abate mitrato della basilica di S. Andrea di Vercelli e dal capitolo di Trino.

Alle 9,30 di stamane sono stati celebrati i funerali, che sono riusciti oltremodo solenni. Reggevano i cordoni S. E. il Prefetto della Provincia, conte Vittorelli, il Segretario Federale, dott. Zerbino, il senatore Fracassi, il Podestà di Trino, Vercellotti, l'Abate mitrato della Basilica di S. Andrea di Vercelli, il cappellano della Divisione Militare di Novara, don Ferraro e un rappresentante del Capitolo di Trino.

Moltissime le autorità intervenute, fra le quali il generale Pino in rappresentanza di S. E. Grossi, il colonnello Romita, il colonnello Gerbone, il Podestà di Vercelli e quelli di Rivarolo, Palazzolo. Fra le autorità ecclesiastiche, S. E. Montanelli, arcivescovo di Vercelli, S. E. Pella vescovo di Casale, Mons. Rossi della Congregazione orientale.

La salma, dopo una sosta dinanzi alla casa natale del defunto, venne riportata in chiesa. Terminata la Messa, S. E. Montanelli ha tratteggiato la figura dello Scomparso. La salma quindi è stata avviata al cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Sir Samuel Hoare, precipitosamente tornato dalla Svizzera a Londra, dove è stato chiamato per riprendere un soggio nel Ministero

L'arrestata di Rio Janeiro non è la "dama bionda"

RIO JANEIRO, merc. matt.

I giornali segnalano la presenza a San Paulo della signora Katarina Schessler che viene presentata come frequentatrice degli ambienti croati e come implicata nel crimine di Marsiglia.

Secondo informazioni da buona fonte, le Autorità brasiliane avevano comunicato effettivamente il contrassegno di questa donna alla polizia francese. Questa però ha stabilito che non si tratta dell'amica dell'assassino di Re Alessandro.

Sulle nevi di Garmisch

Vittoria svedese nella prova di fondo

Completa affermazione scandinava
L'italiano Demetz al 14.o posto

Garmisch, mercoledì sera.

Con temperatura improvvisamente raddolcita, sole abbastanza caldo, neve assai veloce, si è disputata stamane la prova olimpica di fondo di 18 chilometri. Tra i primi uomini partiti vi sono stati il campione di Germania Bogner (n. 1) e il nostro Gerardi (4), e fra di loro si è impegnata una bella accanita. Gerardi, che si dimostrava assai più solido del tedesco, nella salita arrivava primo al traguardo applauditissimo.

Nel gruppo dei numeri immediatamente successivi si delineava un'altra aspra lotta fra il norvegese Brodhal e lo svedese Lindgreen. Severino Menardi, partito 27°, rimontava progressivamente il finlandese Valonen e il tedesco Gumpold, rivelandosi subito tra i migliori concorrenti in gara. Così pure Demetz, che veniva superato nel gruppo dei centro-europei dai soli Simunek e Mihaloc, i due atleti cecoslovacchi che già si sono distinti nella staffetta dell'altro ieri.

Un tempo straordinario veniva segnato dal norvegese Hagen, che superava un gran numero di concorrenti e che per lungo tempo veniva considerato come il sicuro vincitore. Senonchè lo svedese Hardson riusciva negli ultimi chilometri a stabilire un notevole distacco sul campione norvegese, arrivando al traguardo nel tempo record di 1,14'38".

Dato che i migliori finlandesi in gara figuravano tra gli ultimi partiti e precisamente Niemi col n. 104 e Laikannon col numero 115, rimaneva ai rappresentanti di questo Paese qualche speranza ancora di riuscire a battere il tempo stabilito dagli svedesi, malgrado che il campione Nurmeja, vincitore della prova preolimpionica dello scorso anno, si fosse rivelato inferiore all'attesa.

Ma i finlandesi, meno temprati dei loro competitori scandinavi alla discesa, particolarmente difficile negli ultimi tre chilometri del percorso, restavano nettamente inferiori.

L'affermazione degli atleti «azzurri» è notevolissima, nonostante il fatto che un rappresentante di Cecoslovacchia sia riuscito a inserirsi fra i nostri e il gruppo dei nordici. Occorre, infatti, tener presente che i nostri rappresentanti, e in particolare Demetz e Menardi, si sono nettamente imposti a tutti i rappresentanti tedeschi, svizzeri, austriaci e francesi, nonchè ai giapponesi e agli americani. D'altra parte Menardi è uno dei pochissimi del gruppo di testa che parteciperà anche alla prova combinata di salto e pertanto, nella classifica della prova odierna stabilita in base alla partecipazione alla combinata, Menardi verrà a risultare al quarto posto dopo Hagen, Hoffsbakken e Brodhal.

Ecco la classifica della gara di fondo:

1. Hardson (Svezia) in ore 1, 14'38"; 2. Hagen (Norvegia) in 1,15'33"; 3. Niemi (Finlandia) in 1,16'59"; 4. Matabo (Finlandia) in 1,17'2"; 5. Hoffabakken (Norvegia) in 1,17'33"; 6. Brodhal (Norvegia) in 1,18'2"; 7. Rustadstuen (Norvegia) in 1,18'13"; 8. Nurmela (Finlandia) in 1,18'20"; 9. Hegstad (Svezia) in 1,18'58"; 10. Jverson (Norvegia) in 1,18'56"; 11. Mihalec (Cecoslovacchia) in 1,19' e 3"; 12. Laikannen (Finlandia) in 1,19'27"; 14. *Demetz* (Italia) in 1,20'2"; 15. *Menardi* (Italia) in 1,20'34".

Seguono in ultima posizione, ma con classifica non ancora definita, *Gerardi* in 1,21'55", Nasi e Vuerich Andrea.

G. T.

Centosessantamila lupi infestano le campagne di una regione russa

Mosca, mercoledì sera.

(*U. P.*). Gli agricoltori del distretto di Kazakistan sono addirittura terrorizzati dai lupi che in grande quantità scorrazzano per la campagna. *L'Agricoltore Socialista*, organo del Commissariato del Popolo per la Agricoltura, che si fa eco dell'allarme dei contadini del Kazakistan, chiede che il Governo conceda armi e munizioni alle popolazioni minacciate perchè possano difendersi e sterminare i 160 mila lupi che infestano quelle campagne.

Complotto contro il nazismo scoperto dalla polizia in Renania

Un Vescovo e 150 organizzati tratti in arresto a Düsseldorf -- Telegramma di protesta inviato a Hitler dall'Arcivescovo di Colonia

DUESSELDORF, mercoledì sera.

Mons. Welker Hendrik, presidente della Gioventù Cattolica in Germania, e circa centocinquanta ecclesiastici e giovani organizzati sono stati arrestati dalla polizia. Essi sono accusati per complotto contro la sicurezza dello Stato.

Gli arresti continuano in tutto lo Stato.

La polizia politica crede di essere sulle traccie di un vasto complotto. Le organizzazioni cattoliche e la gioventù erano — secondo l'accusa — in relazione con elementi comunisti per rovesciare lo Stato nazionalsocialista.

Gli arresti sono stati eseguiti dopo una perquisizione presso l'abate Rosser, vicario di Duesseldorf, capo del Patronato cattolico. Sarebbe stata trovata una distinta con degli indirizzi e della corrispondenza con degli elementi sospetti ostili al Regime.

Mons. Hendrik Welker è stato arrestato come superiore responsabile delle azioni del vicario Rosser. Si rimprovera a lui di non aver avuto conoscenza di quanto stava per accadere.

Gli arresti hanno provocato una viva emozione nei centri cattolici. Il Cardinale Schulte, Arcivescovo di Colonia, ha inviato a Hitler un telegramma di protesta.

Frattanto il Tribunale di Berlino ha inflitto tre anni e mezzo di reclusione e cinquantaseimila marchi d'ammenda alla religiosa cattolica Anna Koschig, accusata di contrabbando in divise.

Lo stesso Tribunale ha condannato rispettivamente la suora Olga Stauer, ed il vicario generale August Liedke ad un anno e mezzo ed un anno e tre mesi di prigione. Essi sono stati condannati inoltre di undicimila e diecimila marchi di ammenda.

Il Reich ha confiscato ottantamila fiorini olandesi in obbligazioni che erano oggetto delle loro operazioni illecite.

Il Tribunale popolare ha condannato il prete cattolico Kenter di Dresda, accusato della diffusione di «trattati marxisti» a due anni di prigione.

Hitler assiste ai funerali di Gustloff

Schwerin (Mecklemburg), mercoledì sera.

Hitler, Goebbels, Goering e la più parte dei Ministri del Reich hanno assistito questa mattina ai funerali di Wilhelm Gustloff.

Ha partecipato pure una folla considerevole.

IL PROCESSO DEGLI USTASCI

La sentenza a stanotte

Aix-en-Provence, merc. sera.

Un servizio d'ordine severissimo controlla tutti coloro che vogliano passare la soglia del Palazzo di Giustizia dove si svolge il processo contro gli Ustasci.

Malgrado il parere dei giurati, i quali si sono dichiarati nettamente contrari alle sedute notturne, si prevede che la sentenza non potrà aversi che stanotte, essendo intenzione del presidente Loison di trascinare la seduta fino verso le ore 19.

Pescatore annegato presso Cesenatico

La moglie avvertita in sogno della disgrazia

Cesenatico, mercoledì sera.

Durante la scorsa notte ha infuriato, improvvisa, la burrasca sull'Adriatico. Molti pescherecci non sono riusciti a raggiungere il porto e mentre alcuni si sono ancorati a qualche miglio dalla costa aspettando che il mare si calmasse, altri si sono gettati sulla spiaggia «in marina».

Un peschereccio di certo Agostino Pollini, con a bordo sei marinai, ha perduto un uomo: un'ondata l'ha spazzato via ed ogni sforzo per salvarlo è stato reso vano dalla furia delle onde e del vento che allontanarono irrimediabilmente la barca. L'annegato, Romeo Cantoni, di 47 anni, lascia moglie e due figli. Durante la notte a sua moglie era apparsa in sogno la mamma morta; battendole tre volte la mano sulla spalla, essa le aveva detto: «Coraggio, Maria, coraggio; è grave, ma questa volta è toccata a te». Un figlio dell'annegato, marinaio, era imbarcato sulla paranza «Compagna», di cui si è saputo ora che è «in marina» presso Porto Corsini.

Un fiasco trovato stamane a riva, conteneva un biglietto che dava notizie di un peschereccio ancorato al largo in vista della costa.

Stabilimento milanese danneggiato dal fuoco

Milano, mercoledì sera.

Un pericoloso incendio è scoppiato la scorsa notte nella fabbrica di vetrerie e materiali refrattari della Ditta Paruzzi Bozzi e Figli, in via dell'Assunta 7, a Vigentino.

Alle 2,30 il guardiano dello stabilimento ha scorto fiamme e fumo in un vasto capannone in legno, ove sono gli impianti della forza motrice. Immediatamente ha dato l'allarme ai vicini carabinieri e questi hanno a loro volta chiamato i pompieri.

Sul tre capannoni i vigili del fuoco hanno rovesciato per alcune ore torrenti d'acqua, e soltanto alle 6 il pericolo che le fiamme attaccassero anche gli altri reparti era dileguato.

Tuttavia i danni sono stati ingenti. La ditta li ha precisati in circa 200 mila lire.

GIORNO PER GIORNO

U. R. S. S.

Il Parlamento francese approverà nel corso della prossima settimana il patto di assistenza franco-russo. Il patto di assistenza è un succedaneo dell'antica alleanza militare.

Prima dell'aperto conflitto con l'Italia, il Governo di Londra era ostile a questo patto, anche perchè allora sperava e contava in un riavvicinamento anglo-tedesco.

Oggi l'Impero è inquieto e spaventato (la parola non è eccessiva) per la ferma volontà italiana, per il riarmo ed il programma politico tedesco, per la metodica azione giapponese. Cerca ovunque appoggi ed aiuti e spera di trovare nel patto franco-russo un nuovo fattore di sicurezza.

Un'azione efficace della Russia nel continente non può svolgersi che attraverso due strade: quella polacca o quella rumena; ma la Polonia è un'alleata della Germania ed il cammino rumeno è lungo e scomodo.

La probabilità che gli eserciti comunisti attraversino mezza Europa per difendere il capitalismo anglo-francese farà sorridere Lenin nel regno dei cieli. Ilyich, malgrado fosse un fanatico, aveva molto profondo il senso dell'umorismo.

A Parigi si trova attualmente il Ministro Hodza, successore di Benes al Ministero degli Esteri czecoslovacco, per studiare un terreno pratico di collaborazione militare tra Piccola Intesa ed U.R.S.S. E' pure presente nella capitale francese un famoso maresciallo dell'esercito dei Soviet, presentato al pubblico con molta simpatia dalla stampa ufficiosa. Il maresciallo, reduce da Londra, studia accordi militari e prepara, come ai tempi degli Czar, un bel prestito per affrettare gli armamenti russi.

Berlino ritiene che Francia ed Inghilterra, alleandosi all'U.R.S.S., applicano la politica di accerchiamento della Germania. Una nota ufficiosa tedesca commenta: *Una seria svolta, gravida di fatali conseguenze per l'Europa.*

Il lettore

SPORT

Cose atletiche

Claudia Testoni
passa a un Gruppo torinese

Il Gruppo Sportivo Venchi-Unica avrà quest'anno tra le sue file una delle più valorose e rappresentative atlete italiane: l'emiliana Claudia Testoni, più volte campionessa d'Italia e detentrice di numerosi primati nazionali. Nella decorsa stagione la brillante atleta bolognese ha dato nuove e più grandi prove del suo valore sportivo ottenendo vittorie su vittorie e conquistando due primati nazionali. Dopo aver battuto quello dei 60 metri piani, realizzando 7" 3/10, migliorò anche quello del salto in lungo con m. 5,48 eguagliando poi quello degli 80 metri con ostacoli, detenuto dalla Valla.

L'entrata della valorosa atleta nelle file del popolare gruppo

sportivo torinese non ha solo valore in quanto di colpo rafforza le possibilità della squadra stessa, ma in quanto favorirà in modo marcato lo sviluppo delle discipline atletiche in campo femminile ed in quanto permetterà alle altre componenti un rapido miglioramento. Le classifiche nazionali della passata stagione danno la Testoni al comando delle gare dei 60 e dei 200 metri e del salto in lungo. Negli incontri internazionali la Testoni ha pur fornito delle brillantissime gare partecipando a più prove ottenendo per la squadra «azzurra» grande messe di punti.

In tal modo il Venchi-Unica, che già annovera il quintetto Bertolini, Bérsani, Bulzacchi, Bullano e Michiels oltre ad altri ottimi elementi quali Baldo, Migliasso, Malnardi, Serra, Venturini, Bolognino, ha buone possibilità di poter conseguire nel corso della nuova stagione tangibili risultati tecnici. L'attuale stagione delle corse campestri vedrà in lizza la squadra del gruppo aziendale torinese con la coppia Bulzacchi-Baldo e le giovanissime Matteo-Burolino e Agrò.

Anche la squadra maschile risulta per la nuova stagione sensibilmente rafforzata: infatti ai fuori serie Travers — rientrato in questi giorni dal servizio militare — ed al prima categoria Genovese, Bodino, Marchi, Bruno, Tettamanzi si è aggiunto in questi giorni il nazionale Milanese ed i prima categoria Roggero, Cerutti, Fracchia, Guasti, Gannero, Cane, Col, Marino, Biancotti: un complesso di elementi di primo piano cui non manca la possibilità di ottime affermazioni.

Dal lato organizzativo uguale fervore di lavoro e fin d'ora i solerti dirigenti stanno impostando il complesso lavoro per la disputa della VII Coppa Principessa di Piemonte — riunione nazionale femminile — che vedrà la sua effettuazione il 21 maggio prossimo e che dovrebbe segnare un successo ancora maggiore di quello della precedente edizione che raccolse una centuria di atlete in rappresentanza delle diverse regioni.

Le Nazioni rappresentate di campionati femminili di scherma a Sanremo

Roma, mercoledì sera.

La Federazione Italiana di scherma comunica: Le squadre femminili concorrenti ai campionati di Europa di San Remo (15-16 febbraio) saranno le seguenti: Austria: signorina Preis, signore Grasser, Wenisch, signorina von Gregurich, signora Brunner. Germania: signora Oelkers, signorine Hass, Osiob e Jucgst. Ungheria: signore Elek Ilona e Elek Margit, signorine Bogathy, Vargha e Horwath. Italia: signorine Biagini, Schwaiger, Torcigliani, Motta e Strukel.

La squadra svizzera, già regolarmente iscritta, ha comunicato telegraficamente il suo ritiro. Alla spada funzionerà l'apparecchio elettrico.

Le deliberazioni del Commissariato della F.C.I.

Approvazione gara (25-2): Comando Federale FF. GG. di C. di Torino, Campionato provinciale di corsa cicl-campestre al Valentino (Km. 21). Ritrovo ore 13 (Scuola Raynerii, partenza ore 14,30. Giurato fascista Ricardi Vittorio.

Omologazione gara (9-2): U. S. Ausonia, Campionato piemontese: 1. Bal Giuseppe (Pedale Chierese), il quale viene proclamato campione piemontese di corsa cicl-campestre per l'A. XIV. Il Commissariato gli tributa un vivo plauso per la lusinghiera affermazione.

Avviso: Si comunica che gli uffici del Commissariato saranno aperti, oltre che le sere di lunedì e venerdì, anche nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 16,30 alle 18,30. Sarà a disposizione degli interessati il fascista dott. Franco Ferreto, vice-segretario.

— Il G.C.G. ha approvato la svolgimento dei seguenti cortei per aspiranti giudici della F.I.D.A.L.: Milano, Roma, Napoli, Padova e Udine. Istruttori del corso, che si terrà a Napoli, sono stati designati i signori Frausin, Barcca e Colle.

TORINO DI GIORNO

Il Federale in visita alla fabbrica Alit

La fabbrica Brevetti Alit è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dai dirigenti Romanengo e Bonaglia, dal fiduciario del Gruppo «Maramotti» camerata Mondino, dal seniore Lubiani, dall'ing. Poi e da altre personalità.

Piero Gazzotti, accompagnato dal cav. Almerigi, che fu uno dei fondatori della fabbrica e che per essa brevettò alcune importanti invenzioni, ha visitato lo stabilimento e si è trattenuto con gli operai interessandosi delle condizioni del loro lavoro e della loro vita. La fabbrica, che occupa circa 100 operai, è stata così visitata reparto per reparto ed infine i lavoratori hanno voluto offrire una somma per l'E.O.A. che il Gerarca ha disposto fosse distribuita tra famiglie bisognose indicate dagli stessi donatori. Anche i dirigenti hanno offerto al Gerarca una somma, dell'oro e metalli nobili. Infine Piero Gazzotti si è intrattenuto con gli operai in cordiale conversazione durante la quale ha illustrato i motivi impellenti che hanno imposto al popolo italiano la guerra in Abissinia e la certezza che è in tutti nella vittoria finale che arriderà al sacrificio ed all'eroismo della giovinezza del tempo di Mussolini.

Un'alta ovazione al Duce ha concluso la visita.

Funzione di requie per Padre Giuliani

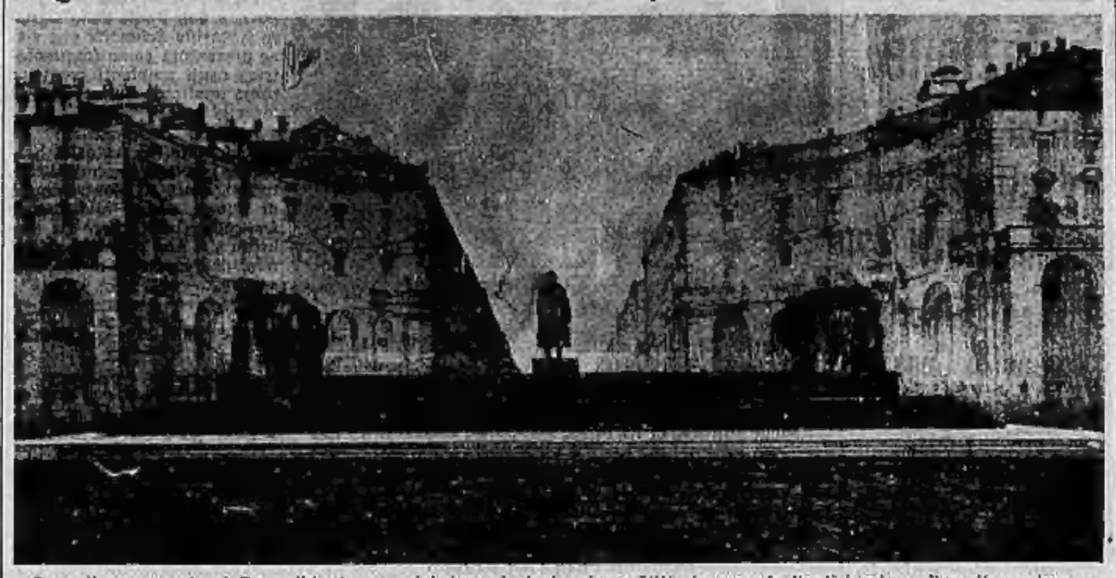
Alle ore 10 di questa mattina, nella chiesa di Santa Maria delle Rose in corso Stupinigi, è stata celebrata una funzione di requie per Padre Reginaldo Giuliani, caduto in A. O.

Ha celebrato il priore, Padre Raffaele Tamano. Padre Robotti ha rievocato la figura dello Scomparso.

Erano presenti rappresentanze dei Reggimenti 90, 91, 92 Fanteria e Nizza Cavalleria, dei Gruppi Rionali Esquilino, Porcù e Corridoni, dei Combattenti e delle Associazioni d'Arma.

Il monumento al Duca d'Aosta

L'odierna riunione al Municipio presieduta dal Quadrumviro Emilio De Bono, Maresciallo d'Italia



Come il monumento al Duca d'Aosta apparirà inquadrato in piazza Vittorio secondo l'anticipazione d'un disegnatore.

Quest'oggi alle ore 15,30 S. E. De Bono, Maresciallo d'Italia e Quadrumviro della Rivoluzione, presiederà la riunione della Commissione per il monumento al Duca d'Aosta.

Il Maresciallo d'Italia è giunto questa mattina alle ore 8,20 nella nostra città in forma privata, accompagnato dal suo segretario particolare gr. uff. Buturini e dal ten. col. Montelcone. Più tardi il Quadrumviro si recava al Municipio dov'era ricevuto dal vice-Podestà conte Gioria e marchese Pansa e dai componenti la Commissione. Dopo essersi intrattenuto in Comune per una mezz'ora S. E. De Bono, accompagnato dal vice-Podestà conte Gioria e da altre personalità si recava in corso Napoli 48, alla fonderia Fumagalli, nel cui stabilimento si procede alla fondita delle varie parti del monumento dedicato al Grande Condottiero della III Armata.

RONDA

Divieto di sosta

Vi sono dei luoghi più o meno favoriti dalla natura, vi sono delle strade più o meno favorite dalle targhe municipali. Via Alfieri, per esempio, è disgraziata. Anche nei tempi andati non abbiamo mai visto davanti alla Porta degli assembramenti di macchine ferme e la strada è lunga, non esageratamente battuta. Non conta: da qualche anno delle apposite targhe vietano in quel tratto di strada, da ambo i lati, la sosta ai veicoli.

Per contro, non sempre dove tale sosta è realmente lesta di inconvenienti, si ritrova il divieto espresso in lamiera. C'è un tratto di via Lagrangia, e precisamente quello fra la via Cavour e Andrea Doria, nel quale un alto steccato — destinato a rimanere in piedi per un anno o due — sottrae alla sede stradale un intero marciapiedi più una buona fetta di carreggiata, originando una accentuata strozzatura.

Lì non vige divieto di sosta. Lì le automobili — e molte vi stazionano presso un ritrovo tarsicorso — hanno piena libertà di bivacco e di costrizione. Intanto, sull'unico marciapiedi superstite largo appena un metro, i molti passanti dell'animata contrada si pigiano e si scontrano, sbuffano e strafanano.

Istituire il divieto di sosta in quel tratto di via Lagrangia è una cosa che s'impone. Non spenderemo altre parole per dimostrarne la necessità. Piuttosto non sarebbe anche il caso di allargare provvisoriamente quell'unico congestionato marciapiede con una predella di legno, come si è fatto, verbigrazia, in via XX Settembre?

mac.

Per i militari mobilitati per l'A. O.

Viaggi gratuiti sui tranvai della Torino-Brusasco e Torino-Poirino

La Società Anonima dei Tramways di Torino ha deliberato di concedere il viaggio gratuito sulle linee Torino-Brusasco e Torino-Poirino ai militari mobilitati per l'Africa Orientale, purchè essi siano in divisa coloniale con casco.

Una serata benefica a favore dell'Artigianato

Organizzata dal Dopolavoro artigiano, avrà luogo sabato prossimo nei locali del Circolo Quintino Sella una serata benefica a favore di attività assistenziali dell'Artigianato.

I biglietti per la manifestazione sono in vendita presso la segreteria provinciale della Federazione Artigiani, piazza Cavour 9, nelle ore di ufficio e presso il Dopolavoro artigiano, via Mercanti 3 nelle ore serali.

L'insegnamento del canto

Il Sindacato dei Musicisti, in considerazione dell'importanza che l'abilitazione governativa all'insegnamento del canto assume per il futuro esercizio della professione, comunica che con R. Decreto 2 dicembre 1935 è stato prorogato al 25 marzo 1936 il tempo utile per la presentazione al Ministero dell'Educazione Nazionale della domanda e dei documenti per ottenere l'abilitazione all'insegnamento del canto ai sensi della legge 16 giugno 1935.

Il pagamento delle imposte

Allo scopo di evitare un eccessivo affollamento agli sportelli della riscossione durante l'ultimo giorno della rata di febbraio, che come è noto, cade in martedì 18 corr. mese, l'Esattoria Comunale prega i signori contribuenti, nel loro stesso interesse, di usufruire preferibilmente dei giorni della settimana corrente per eseguire i versamenti che li riguardano. Nella giornata di sabato 15 febbraio, l'Esattoria Comunale è aperta al pubblico con servizio ininterrotto dalle ore 8 alle 16.

VIA ROMA

Tutti gli isolati iniziati con la prossima estate

Come abbiamo già pubblicato, ieri S. E. Marcello Piacentini, Accademico d'Italia, è stato ospite della nostra città, dove, oltre il sopraluogo al «Regio» ha compiuto visite al «Carignano», in piazza San Giovanni dove sorgerà il nuovo palazzo della Provincia e in via Roma. L'illustre architetto, che era accompagnato dal vice Podestà ing. Pesce di San Damiano, dal capo dei servizi tecnici del Municipio ing. Orlandini e da altri funzionari del Comune, ha passato quindi parte del pomeriggio a lavorare con i suoi collaboratori in Municipio.

Il progetto di ricostruzione di via Roma è ormai da tempo fissato: l'intenso studio del problema ha però indotto l'Accademico a leggere varianti e adattamenti a singole necessità manifestatesi nel corso delle trattative per l'assegnazione degli stabili da ricostruirsi. Le trattative ai riguardo non sono ancora esaurite: la Podesteria afferma però che con la prossima estate si inizieranno i lavori di tutti gli isolati.

IL RIBALTAMENTO DI UN'AUTOMOBILE

Sulla strada di Francia, e precisamente nei pressi d'Leumann, una automobile guidata dalla signora Anna Rosetti di Giuseppe, residente a Genova in via XX Settembre 1, per la strada ghiacciata, ribaltava. Nell'incidente la signora riportava la frattura della clavicola sinistra. Accompagnata all'Ospedale Martini da un'altra automobile sopraggiunta la Rosetti è stata giudicata guaribile dal dottor Alcardi in 35 giorni.

MALORE IMPROVVISO

All'Astanteria Martini è stato ricoverato in osservazione Lala Giovanni, di 41 anni, abitante in Strada San Mauro 80, il quale mentre percorreva il corso Palermo, giunto all'altezza di via Padova, era colto da improvviso malore. Il Lala, soccorso dai passanti, è stato trasportato all'Astanteria con un'auto-ambulanza della Croce Verde.

ZIO E NIPOTE INVESTITI DA UN'AUTO

Il [illegible] Francesco Germana, di 56 anni, e suo nipote Leo Bertetti, di 16 anni, entrambi residenti a Brandizzo, mentre trainavano un carretto a mano sono stati investiti dall'automobile guidata dall'industriale Giovanni Pastori, abitante in via Quintino Sella 46. All'Ospedale San Giovanni il dottor Trabucco riscontrava al Germano contusioni alla gamba destra guaribili in sei giorni ed al Bertetti contusioni al piede destro, guaribili in quattro giorni.

Un portafogli contenente 1360 lire e documenti personali è stato smarrito al nuovo mercato dall'autista Serafino Lucarelli, abitante in via Monte Rosa 18. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona inviandolo all'interessato.

Baruffa in una osteria

In una trattoria di piazza Vittorio Veneto, l'8 giugno dello scorso anno, certo Alberto Secchi stava seduto dinanzi ad un tavolo consumando del vino quando per motivi imprecisati, veniva a colluttazione con tale Pietro Volpi: durante questo episodio il Secchi riportava delle lesioni ed il Volpi ferite al collo prodotte da un temperino. Il Secchi veniva arrestato, ma poi rimesso in libertà provvisoria. Dalle indagini della polizia risultava che il Volpi era in compagnia di certa Rosa Tarin e di altri due individui, che non poterono essere identificati. Qualche giorno dopo il fatto succitato il Secchi si incontrava nuovamente col Volpi col quale aveva un vivace scambio di parole, questa volta senza conseguenze lungibili: successivamente la donna che si trovava in compagnia di due galanti cavalieri si imbattevva a sua volta nel Secchi che affrontava ingiuriandolo e schiaffeggiandolo. Nel diverbio intervenivano anche i due cavalieri

Rinviati a giudizio della nona sezione (Pres. cav. Berzezio, P. M. avv. Marielli, Canc. Parisi) il Volpi (difeso dall'avv. Benolli) è stato assolto per insufficienza di prove, il Secchi (difesa avv. Benelli) è stato condannato a 4 mesi di reclusione e la Tarin (difesa avv. Filippi) a cento lire di multa.

Assolto dall'accusa di maltrattamenti in famiglia

La casalinga Marianna Mangrino denunciava, nell'ottobre scorso anno, ai carabinieri di Giaveno, il proprio marito Luigi Regen, contadino, accusandolo di [illegible] amministrarle il necessario per vivere, di maltrattarla e di maimemarla: aggiungeva che il Regen agiva dietro istigazione della madre, Marianna Viretto Usseglio, la quale avrebbe perfino indotto il figlio a negare un po' di latte al proprio bambino, Giuseppe, di sei mesi. Le indagini dei carabinieri stabilivano che il Regen avrebbe maltrattato anche gli altri due suoi figli. Tutte queste accuse, però, non sono state stamane, dinanzi al giudici dell'ottava sezione, suffragate da testimonianze precise. Tanto la Usseglio che il Regen hanno affermato di non aver mancato mai ai propri doveri, di aver sempre curato amorevolmente i componenti la propria famiglia. D'altra parte la stessa Mangrino ha ritirato l'abbuse, affermando che quando denunciò il marito si trovava in alterate condizioni di spirito. Il Tribunale ha assolto i due imputati per insufficienza di prove.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Attività di scambi rivolta ancora in gran copia sui massimi titoli di Stato. Rendita e Redimibile progrediscono con larga frazione mentre i Buoni del Tesoro si mantengono oltre un punto di vantaggio. Valori azionari trascurati e in leggera cedenza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 40	70 55
100	Id. 5 c.	70 50	70 70
100	Pr. Rend. 3½	67 95	68 30
100	Id. 5 c.	68 05	68 338
500	I.R.I. 4½ c.	439 75	434 —
500	Torino 4½ c.	434 50	434 —
500	Torino 5 c.	425 —	426 25
500	S. Paolo 3½	391 50	391 25
500	Id. 4 (già 5) c.	437 —	437 —
500	Fiume, 5 c.	283 —	285 —
500	El. Fess. 4½ c.	438 —	440 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	96 60
100	Id. 1941	94 50	95 55
100	Id. 1943 VIII	91 25	92 —
100	Id. 1943 XII	91 05	92 —
500	S.T.E.T.	508 —	508 75
500	Mediter. 4	380 —	380 —
500	Stipel	463 —	470 —
1000	B. d'Italia	1456 —	1458 —
500	Mediterranea	485 —	485 —
500	Meridionali	554 —	559 50
5	Liogi Rub.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	120 50	119 —
100	Torino-Nord	154 —	153 50
10	Italiana Gas	13 05	13 05
100	Elettr. A. I.	100 —	100 —
50	Sip	49 13/16	49 50
200	Terni	240 —	239 3/8
500	Valdarno	150 —	150 —
250	Merid. Elettr.	243 —	242 —
75	P. C. E.	78 —	78 —
100	Saso	79 50	79 —
200	Edison	259 —	256 —
500	Savigliano	751 —	746 —
100	Nebiolo	168 75	166 —
125	Bastchiero	170 50	170 —
50	Tedeschi	85 50	85 —
200	Riva	195 —	193 —
200	Fiat	379 25	378 25
50	Ansaldo	47 —	46 75
17,50	M. Amiata	36 50	37 —
100	Montecatini	193 —	192 5/8
250	Monteponi	403 —	403 50
5	Bonisppamili	8 425	8 45
100	Mira Lanza	115 —	115 75
75	Cir	166 —	164 —
500	Acqua Pulsk.	455 —	456 —
70	Florio	80 1/8	80 25
25	Vecchi-Unica	37 25	36 75
250	Viscosa	372 —	371 —
25	Valli Lanem	37 —	37 50
16	Cot. Merid.	16 75	16 50
500	Lane Borg.	1317 —	1317 —
500	Real Stabili	309 —	308 —
100	Cart. Ital.	131 —	132 —
225	Cart. Burgo	340 25	339 25
86	Furnari	168 —	170 —

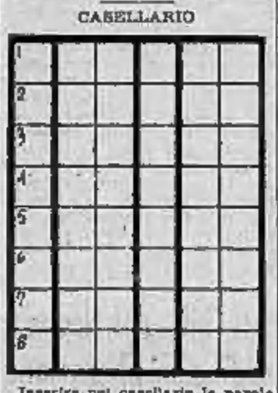
Cambi: Parigi 89,85; Londra 68,30; Svizzera 410; New York 13,405.

Ladro notturno

Nello scorso luglio il signor Giovanni Monticone, abitante in corso Casale, dimenticava — andando a coricarsi — di chiudere a [illegible] la porta del suo alloggio. Di questa dimenticanza approfittava tale Domenico Geninatto che, introdottosi nell'abitazione del Monticone, si appropriava di un portafogli, di un portamonete e di un orologio. Il Monticone, però, si svegliava in tempo per scorgere lo sconosciuto mentre cercava di allontanarsi in tutta fretta col bottino. Inflisti prontamente i pantaloni, egli inseguiva il ladro che riusciva a fermare con l'aiuto di una guardia notturna. Perquisito, lo sconosciuto — identificato poi, come abbiamo detto, per Domenico Geninatto — fu trovato in possesso dell'orologio e del portamonete: il portafogli il ladro l'aveva gettato a terra quando si era visto quasi raggiunto dagli inseguitori. Nonostante queste prove irrefutabili della sua colpevolezza, il Geninatto stamane, dinanzi ai giudici del Tribunale, si è mantenuto negativo. Egli è stato condannato ad un anno e nove mesi di reclusione.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO



Inserire nel casellario le parole rispondenti ai seguenti significati. Se la soluzione è esatta, nella prima e nella quarta colonna risulteranno i nomi dei *Condottieri delle nostre Truppe nell'Africa Orientale.*

1) Luogo profondo e oscuro - Tasca profonda; 2) L'aria... dei luoghi non cinti da muri o ingombri di case; 3) Arnese per cucire; 4) Fragranza; 5) Uccello del genere dei gabbiani che si considera come nunzio di tempesta; 6) L'Appennino dalla sella di Cosna al passo delle Scalone; 7) Nella Grecia antica era la canzone nuziale; 8) Duro a comportare.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

g	e	r	a	n	i	o
a	v	e	■	a	r	m
n	o	■	f	■	a	o
i	■	p	e	r	■	n
m	■	a	d	a	■	i
e	d	■	e	■	a	m
d	i	o	■	a	l	i
e	r	e	d	i	t	a

Casellario:

BARI
BOLOGNA
FIRENZE
GENOVA
MESSINA
MILANO
NAPOLI
ROMA
TORINO
TERNI
VERONA

La benedizione in Duomo di 700 ammalati

S. Em. il Cardinale Arcivescovo mentre benedice in Duomo i 700 malati, trasportativi ieri nella ricorrenza di Nostra Signora di Lourdes

La Fiera del cielo e motociclo

L'assegnazione dei posteggi fissata per il 1.o marzo

Presso la Federazione provinciale artigiani si è riunito il Comitato ordinatore della XI Fiera torinese del cicio e del motociclo, che avrà luogo al Palazzo delle Belle Arti dal 28 marzo al 5 aprile XIV. Nel corso della riunione sono state esaminate le numerose richieste di partecipazione già pervenute, ed è stato stabilito di accettare solo quelle di ditte del paese non sanzionisti e di case italiane, dando particolare sviluppo alle adesioni di case produttrici di pezzi di ricambio e pezzi staccati sino ad oggi in gran parte importati sia per la produzione ciclistica sia per quella motociclistica. La data di assegnazione dei posteggi, che avverrà con estrazione a sorte, è stata fissata per domenica 1.o marzo e pertanto tutte le domande di partecipazione dovranno pervenire ed essere regolarizzate prima di tale data. Il Comitato ordinatore ha quindi esaminati e risolti alcuni problemi di carattere organizzativo. La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	— 0,3
MINIMA	— 2,6

Seguendo la Cronaca

ASTE TAPPETI PERSIANI
GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - Piano 1° - Tel. 49-116
Oggi e domani alle ore 16,30 ultime due aste per lo smaltimento dell'ammiratissima collezione a prezzi che costituiscono una vera sfida all'attuale ribasso e sostenutezza dei tappeti autentici. In mattinata ore 10-12 esposizione.

da BIANCHI
IL BUON MERCATO SU TUTTO
Giocattoli: articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucine, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc., ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CARNEVALE A NIZZA
col treno CIT, 23 febbraio c. a.
Quota da L. 40, passaporto collettivo. Per informazioni, iscrizioni: CIT, via XX Settembre 3; via Roma (Palazzo «La Stampa»).
Chiusura iscrizioni: 15 corrente.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 128.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: «La nona invitata» di C. Davis.
CARIGNANO (Comp. Gallì). — Ore 21: «Felicita Colombo» di G. Adami (Novità).
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21: «I pazzi a congresso».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — [illegible]

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La pattuglia dei senza paura», James Cagney, Ann Dvorak.
VITTORIA: «Il segreto di Nora Moran» - Compagnia Alfredo Prenci.
CHIARELLA: «Un grullo in bicicletta». Nel varietà: «Stelle viennesi».
IDEAL: «Forselo» e Piccoli Podrecca.
STATUTO: «Ulisse» erotica. Ultima.
BALBO: Costa diva e Germana Paoleri.
MAFFEI: «Fiordaliso d'oro» e Varietà.
ALPI: «Per Gynt», Rene Albers.
NAZIONALE: «Lobengrin» e Tolano.
MASSIMO: «Anna Karenina», Interpreti: Greta Garbo, Fredrich March.
Imminente: «Sui mari della Cina».
ITALIA: «Amarsi», Gino Cervi, Gianchetti.
SAVOIA: «Ali sul buio», Mirna Loy.
IMPERIALE: «Ricciolì d'oro» e Tempia.
REGINA: «Baccarola» e Varietà.
OLIMPIA: Scandalo del giorno. Gable.
IMPERO: I misteri di Parigi. Ing. 1.05.
DANTE: «Il segno della Croce», March.
BALAZZURRA: «Jane Eyre» e Cartone.
CORSO: Terra senza donne, Macdonald.
REX: «Roberta», F. Astaire, G. Rogers.

I divertimenti

«CINECORSO»
GRANDISSIMO SUCCESSO
di eleganza, curiosità, ilarità del grandioso film *Metro:*
TERRA SENZA DONNE
delizioseamente interpretato da
JEANETTE MACDONALD
e dal bravissimo *Nelson Eddy*, che ha saputo eclissare Chevalier.
Il regista VAN DYKE
intorno alla bella favola, sovrabbondante di [illegible] e di colore, ai è sbizzarrito con una ricchissima tavolozza, animando l'azione di episodi caratteristici e sfruttando con raffinata abilità le doti sceniche e canore di
JEANETTE MACDONALD
e NELSON EDDY
una delle più indovinate coppie della cinematografia internazionale. Il signorile dilettoso film anche ieri è piaciuto immensamente al pubblico del *Cinecorso* che lo ha nuovamente accolto con tutti gli onori del grande successo.

«Prima» al CINE REX
ROBERTA
Vestiti da mattina, da pomeriggio, da sera, per la caccia, lo sci, il volo, elegantissimi modelli sfileranno al
CINE REX in ROBERTA
capolavoro di allegria e di eleganza. La più originale orchestra accompagnerà la superba sfilata e darà il rilievo più brioso ai celebri danzatori:
FRED ASTAIRE e GINGER ROGERS
«fuori classe» della danza, agili ed eleganti, il cui spettacolo è stato definito «*il miracolo dei piedi*».
In ROBERTA
moda, danza, allegria, sfarzo, attendono l'entusiasmo del pubblico al «Rex».

«Addio» dei Piccoli di Podrecca
all'[illegible]. Sullo schermo: *Il forsecco*, Romani; *Nolita di nozze*, con [illegible] Cooper; sulla scena [illegible] numeri di varietà.

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi ultimo di
MISSIONE EROICA
con la tragica storia e la morte del *Nemico pubblico N. 1.*
Domani **GRACE MOORE**
(insieme a Leo Carillo) nel film
SULLE ALI DELLA CANZONE
che tanti pubblici ha entusiasmato e commosso. *Leo Carillo*, dopo il suo notevole successo in *Pino Villa* (ricordate quel curioso tipo di luogotenente?) è salito di grado e sfoggia qui (con rara potenza e efficacia) la parte di uno strano banchiere e biscazziere, tenitore avido e brutale di locali notturni, il quale è soggiogato e avvinto dalla grazia di
GRACE MOORE
dalla sua bellezza, dalla sua voce d'usignuolo. Lo adoppiamento dell'anima di quest'uomo, intenerito e piegato da una dolcezza femminile, dà origine ad episodi e quadri di una rara delicatezza.
NAZIONALE: *LOHENGRIN*

De Sica Tofano Risone Almirante

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 8,30, munito dei Conforti spirituali, serenamente spirava, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, il

Dott. MARZIANO CARNEVALE
d'anni 73

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Irene Ricci**; i figli Dott. **Carlo** e Prof. **Franco**; i parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo in Viguzzolo, giovedì 13 corrente, alle ore 10.

Il presente serve di invito personale. (A

Viguzzolo (Alessandria) 11 febbraio 1936-XIV.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

SEGRE ADOLFO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Ernesta Sacerdote** coi figli **Abramo** e **Rosina**; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente, alle ore 9,30; indi la cara Salma proseguirà per Torino, dove giungerà alle ore 19,30 nel Cimitero Israelitico per essere ivi tumulata. Né visite, né fiori.

Chivasso, 12 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri alle 21 è tornato a Dio il

Rag. Waldemar Leander
S. Tenente di complemento 5o Artiglieria di Superga

La desolata mamma **Fede Muratorio**, i nonni **Bianca** e **Paolo Muratorio**, zii e parenti tutti partecipano.

La Salma verrà trasportata a Diano Marina nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma elemosina.

Torino, via Madama Cristina 29.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Mancava ai suoi cari

Casale Luigia ved. Trompel

Addolorati ne danno l'annunzio: i fratelli **Francesco, Giovanni, Michele**; le sorelle **Domenica** in **Migliero** e **Ottavia** in **Mercalo**; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia tutti i buoni che interverranno ai funerali venerdì 14 corr., alle ore 9,15, da corso Re Umberto 103, Ospedale Mauriziano.

Torino, via Modena 43.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Assalini Margherita n. Ceppi

Ne danno il triste annunzio il marito **Natale**, la sorella **Ceppi Maria**, il cognato **Assalini Antonio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 15,30, partendo da via Principe Tomaso 3.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

FERRERO EVA nata ZANOTTI

Ne danno il triste annunzio il marito **Secondo**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Martini, in corso Ferrucci.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Il 15 Febbraio, alle ore 8, nella Chiesa di Santa Zita — Via San Donato, 35 — ed il 21 Febbraio, alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale di San Donato verranno celebrate Messe in memoria del compianto Cap. **FILIPPO GIORDANO**. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11945

Venerdì 14 corr. secondo anniversario della morte della compianta **OTTONE CLOTILDE Ved. RUSSIOLA**, saranno celebrate Messe lette dalle ore sei alle undici nella Chiesa di N. S. del Carmine. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11946

Giovedì 13, ore 9, Chiesa S. Francesco da Paola saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **AMALIA CARENA**. I suoi cari ringraziano quanti si uniranno nel [illegible] ricordo. 11944

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CANNON CEVA** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata dalle 7 alle 12 del 14 corrente. 11942

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Anche morti...

In quel maniero monferrino gli avi, oltrechè il domicilio, avevano anche il simbolo stesso del loro potere guerresco e sfarzoso: cinque secoli dopo — quando cioè la prepotenza da individuale si è fatta societaria — esso, devoto ai tempi, non è più che la villeggiatura del conte Maurizio Ceschi di Valpago, galantuomo e lavoratore. Anch'egli ha obbedito alla logica del progresso: e anzichè anneghittirsi nell'ozio di casta riducendosi a mangiare cipolle in piatti d'argento, ha affidato alla nobiltà la tutela della sua vita morale e pel resto ha praticato sagacemente il commercio e l'industria agricola col felice risultato di percorrere con una 40 cavalli le strade già riservate al mulo feudale. E anche il castello s'è adattato: le roselline serpeggiano sulle pareti senza timore di finire in coroncine sul muso d'un cinghiale arrosto e sull'acqua del fossato impigriscono i cigni non più preoccupati dai passatempi degli arcieri: l'antico anzi vi fa da ornamento al moderno chè le due armature del salone montano la guardia al *bridge* della contessa Prassede, a qualche topolino nomato e ai filati dei ragni.

Io però credo che le armature siano anche osservatori dell'al di là: e cioè servano ad ospitare qualche bontarima in fregola di rivedere il mondo e di sorvegliare la prosapia. Se una di quelle del castello ha ospitato l'anima d'un Ceschi, la vedetta spettrale deve aver rabbrividito vedendo l'ultimo signore contare i sacchi di grano e firmar carte col contadino e sollecitato dalle sorelle consorelle la delega ad agire. Attribuisco a questo il fatto della scoperta d'un antico cofanetto di ferro piombato a due dita dalla testa del muratore, che nel solaio smensolava e spostava i mattoni per fare la strada all'antenna della radio.

Il conte Maurizio al vedersi innanzi il cimelio forse speditogli cinque secoli prima da un avo previdentemente generoso, ebbe una piccola crisi d'orgoglio seguita da un prurito di curiosità. Tale dono gli era fatto dagli antenati per rafforzarlo nel culto della tradizione rivelandogli qualche ignorata gloria di casa o anche, chissà, per arricchirlo di più? Quest'ultima ipotesi fece sì che Maurizio trascurasse i metodi raccomandati dalla scienza per l'apertura delle scatole antiche e con un volgare punteruolo sforzasse le serrature. Alzando il coperchio coll'emozione che gli davano la speranza d'un dono principesco, l'angoscia del mistero e il ricordo dei libri gialli, egli ebbe un vero brivido: ma si calmò subito. Niente soldi, niente sortilegi, niente veleni... Gli avi avevano mangiato tutto, perduto le *Centuries* e l'ampolla dell'arsenico. Lieto di vivere ancora e di non essere cambiato in can barbone, con un sospiro espresse la sua disillusione amministrativa e con curiosità svoltolò le pergamene contenute nel cofano. Ma non vi capì che le prime tre parole scritte a caratteri cubitali: «*Moi, Amédée de Valpapho, ...*». L'avo doveva valere poco in calligrafia giacchè più nulla si poteva leggere appresso. Chi poteva decifrare i documenti? Evidentemente solo Don Viotto, il parroco che dopo dieci anni di studi, di lenti e di fissativi era riuscito a tradurre il famoso «*Papyrus alburs*» di Casale, in cui era scritto quanto nel 1321 Aleramo vescovo pretendeva per ettolitro di nebbiolo. Al vedere tanta cuccagna archeologica Don Viotto ringraziò Iddio e passò la notte allo studio della prima pergamena: nelle stesse ore un altro caso d'insonnia si verificò in castello nella persona della contessa Prassede, ansiosa di sapere se per la strenna in ritardo d'un Capeto o d'un Innocenzo, ella poteva divenire marchesa, come quella scema di sua cognata.

Dopo qualche giorno il parroco svelò il mistero della prima pergamena a Maurizio, che aveva assunto l'espressione del destinatario d'un espresso imbucato cinque secoli prima, e a Prassede, chè si sforzava di fare la bocca a croce e gli occhi bovini delle ave nei quadri. Ecco... La pergamena conteneva il testamento di Amedeo di Volpago ed era datato dal Luglio 1497. Poichè Amedeo doveva allora partire in campagna contro i Bellati di Visio, desiderava placare la coscienza conturbata dal ricordo d'una tragedia giovanile, quando cioè con una schidionata nelle reni egli aveva spacciato il suo amministratore, Vettore Pucci, sospetto d'aver intascato il provento del pedaggio israelitico al ponte di Navone e quello dei latticini delle masserie di Nardo. Siccome il suo spettro era ancora implacato e ad ogni anniversario appariva in altalena fra le cime dei faggi e ululava tre volte «*Vendetta!*» dando l'otite a chi lo sentiva, così Amedeo, per sanare l'eventuale eccesso di pena, ordinava agli eredi di far celebrare una messa all'anno fino ad estinzione della famiglia. Maurizio storse la bocca:

— Ma le pare, Don Viotto, che io debba rispondere di quel delitto? Se dovessimo fare il conto delle messe dal 1497 al 1935, ci passerebbe tutto il patrimonio...!

— Si può transigere... Ma l'obbedienza ai testamenti è assoluta!... La coscienza...

— Coscienza! Coscienza? Se esiste una prescrizione per le malefatte dei vivi, non ci deve essere nulla per quelle dei morti, eh?

— Che vuole! Le volontà dei defunti son sacre! E poi... *Deus nominis*, signor conte!...

Maurizio sospirò. Già! il nome era tutto... Egli era sempre stato correttissimo, probo e il suo nome era di zecchino, proprio! L'avrebbe offuscato di fronte a sè e alla Chiesa per così poco? E va bene! Egli s'accordò con Don Viotto per una messa cantata retroattiva e per una annuale, bassa però, per tutti i suoi poveri morti... Due giorni dopo, anzichè il premio al giusto, arrivò invece a Maurizio il segreto della seconda pergamena, un codicillo, in cui Amedeo, alla vigilia d'andare contro il Valentino in Romagna, si pentiva d'aver impiccato tre cacciatori di frodo e ordinava agli eredi di porre una statua di S. Amedeo in parrocchia. Maurizio cominciò a brontolare che non era mica obbligato a lavorare per pagare tali tasse di successione: ma poi siccome nella galleria c'era una statua di Santo omonimo e Don Viotto era disposto a identificarla secondo il desiderio della bonanima, egli si placò e ottemperò all'avo. Più seria fu invece la questione pel secondo codicillo della terza pergamena, in cui Amedeo, confessandosi reo d'aver rovinato la giovinetta che ogni mattina portava il latte in castello, stabiliva che tutte le rose del parco dovessero ornare il quadro della Vergine del Vigneto in parrocchia. Perdinci! Quelle rose rendevano a Maurizio 1500 lire... Mah! Tira e molla il *decus nominis*, Maurizio dovette capitolare dinnanzi alla terribile responsabilità di chi distrugge un testamento... Il domestico afferma ancora oggi che dati da quel giorno l'abitudine di bestemmiare del conte: certo donna Prassede lo udì brontolare mentre faticava sul cavastivali: «L'orgoglio del nome non è uno sprone, ma una punta d'ernia». Quando poi si vide dinnanzi il contenuto della quarta pergamena perse il lume degli occhi. Amedeo, per ringraziare Iddio di avergli regalato il 60° anno in buone condizioni e per sanare la rapina dei poderi della collegiata di S. Grato, stabiliva che il prato di Cunulta dovesse essere immediatamente dato ad essa, di cui, cinque secoli dopo, era presidente Don Viotto. Fra i due corsero parole grosse, ma Maurizio dovette cedere le 400 lire di reddito annuale del prato per non far causa...

Maurizio però era diventato nevrastenico e in un accesso di pazzia di dover anche risponderne, chissà, delle sconcezze di qualche eroico ladro, d'un pretoriano predace, d'un mandrillo galante, egli sospettò persino il parroco di bieche e losche speculazioni. Perciò con un sotterfugio portò le pergamene a Torino anche per toglierle alla tentazione di pubblicarle, già manifestata dal reverendo. Anche quella ci voleva! Colle abitudini di quelle fottute bonanime, chissà quanti cugini naturali sarebbero saltati in a pretendere... Ma la diagnosi torinese confermò quella onestissima del parroco e in più svelò il segreto delle due ultime carte. Per farsi perdonare d'aver addestrato il falco a volare agli occhi di Arundello di Vigolargo e d'aver schiaffeggiato la badessa di Barballa, Amedeo imponeva agli eredi un giorno di digiuno al mese e un tributo di mora fresche alla cappellania...

Maurizio era onesto: obbedì all'avo buggerone pagando e tirando la cinghia: ma quando fu prosciolto da ogni obbligo, egli prese il quadro di Amedeo e lo attaccò alla parete del gabinetto più domestico, urlandogli sul babbio: «Io sono un galantuomo che mi guadagno la vita lavorando e devo squattrinarmi per te, porco d'un avo, eh? Tutto rimane nella tomba, meno i parenti. Stattene lì, figlio di...».

E disse una parola così squillante che il parroco ritenne non dovere aggiungere al nome dell'avo quello del pronipote nella messa d'espiazione.

Leo Torrero

Violento conflitto a Mitilene

Tra polizia e disoccupati

Atene, mercoledì sera.

A Mitilene si sono verificati dei disordini. Migliaia di disoccupati della campagna, che molto risentono della scarsa produzione delle olive, scesi in città e diretti al mercato hanno saccheggiato alcuni forni ed hanno fatto violente dimostrazioni davanti alla prefettura ed al tribunale. E' intervenuta la polizia rafforzata da reparti dell'esercito, che sono stati obbligati a far fuoco per disperdere la folla. Questa però, dopo parecchi scontri violenti, ha obbligato gli agenti della polizia a ritirarsi nella corte di una scuola. In seguito i dimostranti si sono lanciati a assalire contro il palazzo di giustizia per mettere in libertà sette loro compagni, che erano stati arrestati.

Antichi e nuovi fasti di un teatro torinese

Il "Vittorio Emanuele" e le sue vicende in ottanta anni di vita

Il teatro Vittorio Emanuele, assurto ora improvvisamente, dopo l'incendio del Regio, a una importanza capitale nella vita musicale cittadina, sorse nel 1856 con una funzione modesta ma ben definita: quella di servire essenzialmente a spettacoli di circhi equestri: spettacoli che godevano, nel secolo scorso, di un largo favore da parte del pubblico.

Il teatro fu fatto costruire dal re Vittorio Emanuele, su di un'area del giardino reale; una apposita galleria coperta collegava il teatro colla residenza reale, affinchè il Sovrano potesse comodamente e liberamente accedervi: nel centro del teatro troneggiava un ampio palco — l'unico, escludendo quelli di proscenio — destinato precisamente ad accogliere il Re e i dignitari di Corte, quando essi intervenivano agli spettacoli in forma ufficiale.

Malgrado la precisa finalità indicata, il teatro venne però dotato di palcoscenico, affinchè potesse servire eventualmente anche per rappresentazioni di opere e di balli. E ciò determinò la sua fortuna.

Infatti, a costruzione ultimata, si rilevò che la sala era riuscita acusticamente una delle più armoniose, omogenee e adatte ad esecuzioni musicali; qualità queste che — purtroppo — non poteva vantare la sala del Teatro Regio recentemente distrutta dalle fiamme.

Il problema dell'acustica

E' noto che il problema dell'acustica delle sale è stato sempre — ed è ancora attualmente — uno dei più complessi, delicati e difficili a risolversi; dipendendo esso da un complesso svariatissimo di coefficienti (che vanno dalla forma, al materiale adottato per la costruzione e a molti altri elementi) i quali presentano dei valori non sempre assolutamente definibili e calcolabili anche col grandissimo progresso attualmente fatto dalla scienza delle costruzioni, ne consegue che essa rappresenta quasi sempre, per i costruttori, un problema a molte incognite, le quali non trovano la loro soluzione sicura e definitiva che a... lavoro ultimato.

Comunque sia, l'acustica del Teatro Vittorio risultò veramente eccellente sotto ogni aspetto; tale anche da consentire la percezione distinta di ogni sfumatura in ogni ordine di posti, senza risonanze assordanti e senza «punti morti».

A ciò si aggiunga che il teatro, con l'esclusione dei palchetti e con delle ampie gallerie per il pubblico, se perdette necessariamente il carattere di luogo di convegni mondani e aristocratici, venne però ad acquistare un pregio, che rappresentava — e rappresenta tuttora — il segreto della possibilità di accostare la grande massa del pubblico all'opera d'arte: infatti la aumentata capacità della sala consentiva così la riduzione del prezzo d'ingresso a un limite veramente accessibile a tutte le borse e specialmente a quella piccola borghesia che, non di rado, è degli spettacoli d'arte la frequentatrice più appassionata e ideale via (questa considerazione fu quella che portò Wagner a dare al teatro di Bayreuth la forma di anfiteatro: la forma certamente avvenire del teatro destinato alle grandi masse di pubblico).

L'eccellente teatro popolare

Fu per tutte queste qualità sommate che il Teatro Vittorio Emanuele divenne presto, a Torino, il teatro popolare per eccellenza.

Ed ebbe anche i suoi fasti gloriosi.

Per quanto le grandi stagioni liriche, coi grandi «divi», fossero essenzialmente riservate al Regio, molti artisti tra i più rinomati calcarono le scene del Teatro Vittorio e vi diffusero l'eco armoniosa delle loro ugole privilegiate. Qualche nome?

Ecco senz'altro: nel secolo scorso, la celeberrima Bianco Donadio, che, dopo una carriera teatrale luminosissima, si ritirò in un monastero, dove perì miseramente nell'incendio di esso; la Bianchini Cappelli, la D'Ivnerio, i bussi Botero e Migliara. In tempi più vicini sono da ricordare Ester Mazzoleni, la Poli Randaccio, Conchita Supervia, Gabriella Besanzoni, i tenori Rinaldo Grassi, Giovanni Martinelli e Aureliano Pertile, il basso Scarneo e molti e molti altri; in tempi recentissimi vi cantarono anche il baritono Galeffi e la soprano Toti Dal Monte. Anche Francesco Tamagno, il tenore delle... cinquemila lire per sera (allora!), vi fece una fugace comparsa in un concerto rimasto memorabile.

Nè al Teatro Vittorio Emanuele mancarono le rappresentazioni di novità operistiche: basta, tra le molte, citare «Risurrezione» di Franco Alfano, il «Battista» di don Gioconda Fino, «Giovanni Gallurese» di I. Montemezzi, ecc.

Tra gli avvenimenti particolarmente degni di nota, svoltisi tempo fa al Vittorio, sono da annoverare le conferenze promosse dall'«Associazione della Stampa»: conferenze che ebbero una risonanza vastissima e appassionata fra i torinesi, i quali gremirono fino all'inverosimile il teatro, per ascoltare le parole di Gabriele D'Annunzio, di Enrico Ferri, della Matilde Serao e di altre notabilità del mondo artistico e politico.

Ma un titolo particolarissimo e non peritura di gloria furono, per il Vittorio, i concerti orchestrali, che per alcuni decenni posero la nostra città all'avanguardia della cultura sinfonica in Italia.

Da un concerto di beneficenza allestito per i poveri del Ricovero di Mendicità (22 marzo 1872) sorse l'idea di costituire una società dei Concerti popolari, che iniziò la sua attività col concerto del 12 maggio 1872, in cui facevano timida apparizione alcuni frammenti di sinfonie di Beethoven e il — allora tanto discusso! — preludio del «Lohengrin» di Wagner. Tale Società svolse poi la sua feconda attività per un lunghissimo e glorioso periodo di anni, acquistandosi autentiche benemerenze. E alcuni torinesi, dai capelli ormai brizzolati, possono rievocare (non senza un senso di profonda commozione) le figure di alcuni direttori d'orchestra di incomparabile valore, apparsi sul podio del Vittorio, alla direzione di un'orchestra di primissimo ordine: Hans Richter — dalla gran barba alla Mosè, insaziabile bevitore di birra, ma meraviglioso conduttore di falangi orchestrali —, Martucci, Mancinelli, Oscar Nedbal, Felix Weingartner, Max Fidler, Toscanini, e altri molti che lasciarono orme profonde nel campo musicale.

Gli ultimi restauri

Ma «habent sua fata» anche i teatri. Per un complesso di ragioni che sarebbe ora troppo lungo esaminare, i concerti sinfonici parvero sospesi. Il teatro stesso manifestava ormai bisogni urgenti di riparazioni, di restauri e di innovazioni. La grande guerra passò senza alterare la più importante e preziosa caratteristica del teatro stesso: la armoniosa sonorità.

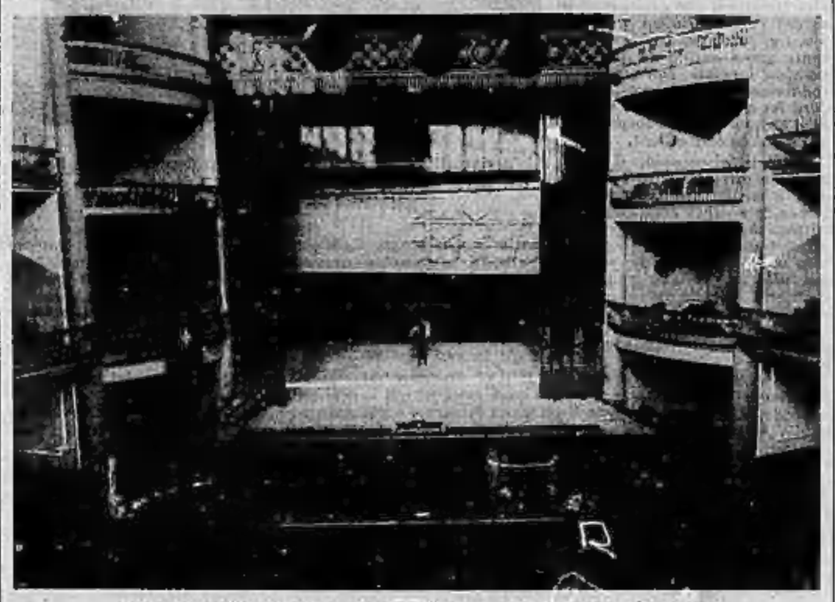
Venne rifatto lo spaziosissimo palcoscenico (esso misura 25 metri di altezza, per 23 di larghezza e 25 di profondità): ciò da favorire in particolar modo le grandi azioni coreografiche. Fu pure dotato di moderni congegni meccanici, i quali consentissero un vario gioco di luci e una rapida azione dei mutamenti scenici.

Per iniziativa dell'ing. Vandone furono tolte le antiche grosse colonne che reggevano il soffitto e pregiudicavano considerevolmente la visione del palcoscenico a una parte notevole del pubblico della platea e delle gallerie; tali colonne furono sostituite con altre più sottili e snelle. Fu nel corso di questi lavori che scomparve pure il vasto palco reale e si rettificarono e migliorarono le gallerie: il teatro ottenne così una capacità di tremila posti numerati; ma un migliaio di persone in più può eventualmente ancora accedere alle gallerie. Nel corso degli stessi lavori fu soppresso l'antico passaggio che dal teatro comunicava direttamente col Palazzo Reale.

Il teatro, così riformato, fu inaugurato nell'autunno del '26; ma i suoi splendori furono a sbalzi e non raggiunsero che raramente l'intensità dei tempi andati. Ora, a causa del fatto improvviso dell'incendio, ospiterà gli spettacoli del Regio; sarà questo una determinante e l'occasione per una nuova vita?

Ci sarebbe da augurarlo!

L. C.



Tutto è pronto nella sala del «Vittorio» per la serata di domani.

Sull'ingresso del Teatro Vittorio, i cartelloni annunciano la «prima» di domani sera

Il piano regolatore di Aprilia

L'esito del concorso

Roma, mercoledì sera.

Al concorso per il piano regolatore di Aprilia, indetto dall'Opera Nazionale per i Combattenti il 25 novembre u. s., hanno partecipato numerosi architetti ed ingegneri dimostrando anche nell'ampiezza, nella profondità e nella accuratezza dello studio compiuto, l'interesse per questa nuova affermazione del Regime, voluta dal Duce a coronamento della redenzione dell'Agro Pontino. Complessivamente sono stati presentati 16 progetti.

La commissione giudicatrice, ha chiuso i lavori, dichiarando vincitore il progetto presentato dagli architetti dott. Concezio Petrucci e dott. Luciano Mario Tufaroli e dagli ingg. dott. Emanuele Filiberto Paoloni e dott. Riccardo Silenzi: progetto particolarmente pregevole, oltrechè dal lato urbanistico, per la sua espressione architettonica, ispirata alle caratteristiche rurali volute dal bando di concorso e conciliante la tradizione italiana e locale con l'attuale evoluzione artistica.

Il secondo premio è stato assegnato al progetto dell'architetto Filipponi Domenico e dell'ing. Apolloni Ranieri.

Ricordate che...

OGGI E' L'OTTANTASETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	15	12
MILANO	55	19	24

IL SOLE sorge domani alle 7,35; tramonta alle 17,53; la LUNA tramonta alle 9,32. Temperatura fra le 12 di 50 anni fa: minima + 1,4; massima + 3,6.

Domani festa dell'Arma del Genio.

CONCERTI. — Salone de «La Stampa», sabato 15, ore 17: musica di Franco Alfano eseguita dal Quartetto.

ONOMASTICI DI DOMANI — S. Giuliano m., S. Fosca v., S. Giuliana d'Ivrea.

FUNZIONI DI DOMANI — San Giuseppe, ore 9: funerale solenne per tutti coloro che sono morti assistiti dai PP. Camillini. - Maria Ausiliatrice: Triduo solenne in preparazione alla sacra visita pastorale: 20,15: predica Teol. Parin-Bert. - S. Maria di Piazza: Giornata Eucaristica Mariana. - Ss. Martiri: Triduo preparazione alla festa dell'Apostolato della preghiera. - Visitazione: Triduo della S. Agonia di Gesù.

FIERE DI DOMANI — Godiasco, Racconigi.

NUMERI E SPERANZE — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 corr. Ruota di Bari: 38 da 99 sett., 18 da 59, 61 da 51, 29 da 51. - Ruota di Firenze: 11 da 74, 87 da 70, 90 da 63, 18 da 60, 55 da 59, 19 da 51 - Ruota di Milano: 56 da 86, 42 da 57, 48 da 68, 40 da 55: estratto il 54 in ritardo da 84 sett. - Ruota di Napoli: 30 da 104, 43 a 87, 77 da 85, 6 da 66, 58 da 50, 45 da 58 - Ruota di Palermo: 53 da 101, 79 da 82, 73 da 61, 39 da 54; estratto il 29 in ritardo da 54 settimane.

MOSTRE — Salone de «La Stampa» opere di Giacomo Grosso (dalle 15 alle 19).

SPORT — Domenica, 16: Finale di corsa del C. P. III corsa campestre: iscrizione presso Comando Fed. FF. GG. C. - A. Claviere: Campionati torinesi di sci (sezione Aut. Sciatori).

BIBLIOTECHE — Civica: 10-12; 14-15; 20,30-23; sabato ore 10-12,30; domenica 9-12 - Nazionale: 9-12,30; 15-18; sabato 9-12; domenica chiusa; prestiti 9-11; 15-17.

Rivive la Beffa di Buccari

eroica impresa d'una notte stellata sulle acque nemiche del violato Quarnaro

La Beffa di Buccari... Diciott'anni sono trascorsi, ma la gesta è ancor viva nel cuore e nel ricordo di tutti, come quando, la notte del 10 all'11 febbraio 1916, fu compiuta. E tanto più è presente nell'ora eroica che l'Italia vive, poichè lo spirito, audace beffardo e sprezzante, che la fece concepire e attuare da un pugno di sublimi ardimentosi, trova oggi riflessi lampeggianti nell'atteggiamento e nei propositi del popolo tutto.

Un poeta la creò, il poeta che fu nella guerra fante pilota e marinaio, Gabriele d'Annunzio, ed un glorioso ufficiale la concepì e preparò, Costanzo Ciano; ad essi si unì nel compierla il fredde stoccatore di corazze nemiche, Luigi Rizzo. Gli uomini non eran nuovi alle prove impossibili. Il Poeta aveva già volato, arcangelo irraggiungibile per le frecce nemiche, su Trieste, su Trento, su Pola e l'occhio superatile raccoglieva ormai la visione del prossimo volo su Vienna; una taglia di ventimila corone il Comando Imperiale aveva posto sul suo capo. Tutta una serie di imprese eroiche stava alle spalle dei quarantaduenne capitano di fregata Costanzo Ciano, comandante del *Zeffiro*, il cacciatorpediniere che aveva seguito la guida di Nazario Sauro contro gli idrovolanti di Parenzo e che s'era accompagnato con la «9 P N» e con il «MAS 20» nella visita di Pola; comandante ancora di quell'attacco dei MAS che costrinse la poderose corazzate *Wien* e *Budapest* ad abbandonare Cortellazzo; ufficiale dal petto fregiato di quattro medaglie d'argento, avanguardia splendida di quella d'oro. Un aggettivo accompagnava il nome di Luigi Rizzo: l'Affondatore; un aggettivo che diceva tutto l'ardimento dell'eroe.

Tra l'Istria e Cherso

Tre MAS accolsero, il giorno della beffa, Ciano, D'Annunzio e Rizzo che si trovarono ventisette dei più prodi marinai d'equipaggio al fianco. Una squadriglia di siluranti fece loro da scorta finchè fu possibile attraverso le brume della Laguna Veneta. Fiume era la prima mèta verso cui i tre grigi scafi fregiati dell'orgoglioso motto volsero la prua; Fiume, che diciassette mesi dopo doveva accogliere il Comandante fugatore del presidio interalleato e le ardenti schiere dei legionari.

A notte fonda i tre MAS guizzano in formazione di triangolo nell'angusto canale fra l'Istria e Cherso. E' mezzanotte quando l'eroico manipolo naviga di fronte al litorale di Fiume. Il cielo di velluto è tutto una cupola di stelle che guardano vivide il compiersi della gesta, il realizzarsi della beffa colossale. Gli scafi si muovono ormai in mezzo al nemico, l'insidia può colarsi ovunque. I motori a scoppio vengono spenti. Solo si sente il lievo ronzare dei motori elettrici, che s'unisce nella notte invernale al mormorio del mare, ed al rapido pulsare dei cuori assidui della prova.

Buccari, finalmente, è là. Buccari assonnata con il suo vallone pieno d'ombre più cupe. Il nemico dorme, dorme nel ben munito covo. I MAS avanzano sempre, mentre gli occhi dai trenta ardimentosi scrutano le ombre giganteggianti nella notte disegnarsi le antiche fortezze austriache, occupate a covare sempre Ans, dentro i sicuri porti, la gloriuzza di Lissa, son venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio, i Marinai d'Italia che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre a osare l'INOSABILE.

E' un buon compagno ben noto, il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro — è venuto con loro a beffarsi della taglia. — 10-11 febbraio 1918.

L'impresa è compiuta!

L'impresa è compiuta. La storia accoglierà la Beffa di Buccari fra le sue pagine più pure e più ardimentose. E', infatti, purissimo ardimento quello che ha condotto trenta uomini d'Italia in mezzo al nemico, non per conquistare, non per osservare, ma per umiliarlo con l'immensa risata che, nella notte stellata, è scoppiata con l'orrendo fragore del Muro nel fianco della nave ormeggiata.

Allo schianto Buccari ed i suoi sicuri guardiani si risvegliarono e reagirono con furore, ma senza ordine nè orientamento. Cannoni, fucili, mitragliatrici spararono, facendo della baia, pochi istanti prima placidamente addormentata, un inferno di lampi e di tuoni. Ma i tre MAS passarono illesi in mezzo alla bufera che voleva abbatterli sulla via del ritorno. Due di essi erano già usciti dal Canale della Farasina, quando s'accorsero che il terzo, Rizzo alla un guasto, non li seguiva più. Tornarono a cercarlo. O tutti o nessuno, si doveva riprendere l'approdo sulla costa italiana. Lo scrisse il Poeta rievocando la gesta: «*Siamo tredici di una sorte — E tredici con la morte*». «*Tutti tornano o nessuno. — Se non torna uno dei tredici — Torna quello dei tredici!* — *Quello che non ci spaventa*».

La ricerca fu vana. L'avaria era evidentemente stata riparata ed il compagno aveva ripreso il mare. I due MAS volsero allora nuovamente le prue verso l'Adriatico «amarissimo» abbandonando le ormai violate acque del Quarnaro. La scelta di Prestinizza li lasciarono passare senza un colpo di fucile. Il nemico beffato non aveva potuto pensare che gli eroi avessero osato trattenersi ancora nel suo covo dopo dato l'allarme.

Quando, in mare aperto, tornò il giorno, il compagno smarrito fu ritrovato e, il mattino dopo, la pattuglia fermava i marinai italiani al molo di Ancona. La gesta era conclusa.

Lo storico Mas della beffa di Buccari ancorato a Fiume

Un telegramma di D'Annunzio a S. E. Costanzo Ciano

Gardone, mercoledì sera.

Ieri, anniversario della Beffa di Buccari, rievocata in forma austera alla Darsena San Marco, ove è ormeggiato lo storico «Mas 96», affettuosi messaggi sono stati scambiati fra il Comandante Gabriele D'Annunzio Principe di Montenevoso e i compagni della gloriosa impresa marinara. All'ammiraglio Costanzo Ciano il Comandante ha telegrafato:

«*Caro caro Costanzo, dilettissimo fra tutti i miei compagni di guerra, rimpianto con maschio dolore il tempo quando, per l'anniversario di Buccari, tu venivi al Vittoriale per donarmi un'ora di amicizia irrepensibile e trarmi dal fondo di questa malinconia mortale. Caro caro Costanzo, tu hai una consolazione rarissima ma ben meritata: tu hai in Galeazzo un figlio degno di te, il vero figlio del tuo coraggio e della tua purezza. Non mi cesso di prediligerti e ti serro contro il mio cuore marino*».

Ventotto operaie annegate nel traghettare un fiume

Bombay, mercoledì matt.

Un vapore da traghetto si è capovolto oggi a Ellore mentre attraversava un fiume. Delle 38 donne che si trovavano a bordo, tutte operaie nelle vicine risaie, 28 sono annegate.

LA MODA

Abito e giacchettino in tulle nero ricamato in disegni bianchi, con cintura in crespo a strisce di color rosso, arancione e verde

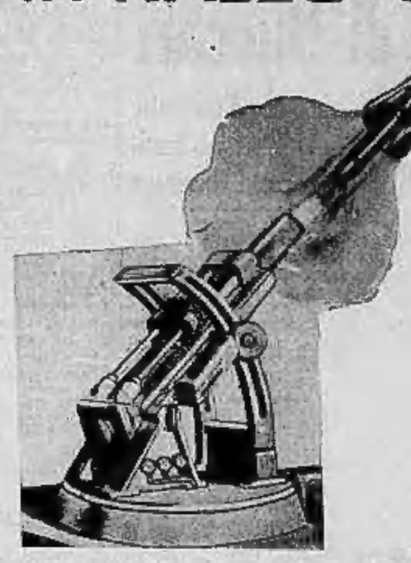
Mercoledì 12 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 37 -- TORINO --

UN RAZZO GIGANTE VERSO LA STRATOSFERA

Dai tempi del "fuoco greco„ al razzo postale - Un professore americano che voleva raggiungere la luna tenta ora di sondare gli alti strati atmosferici - L'interessamento del col. Lindbergh per l'invenzione

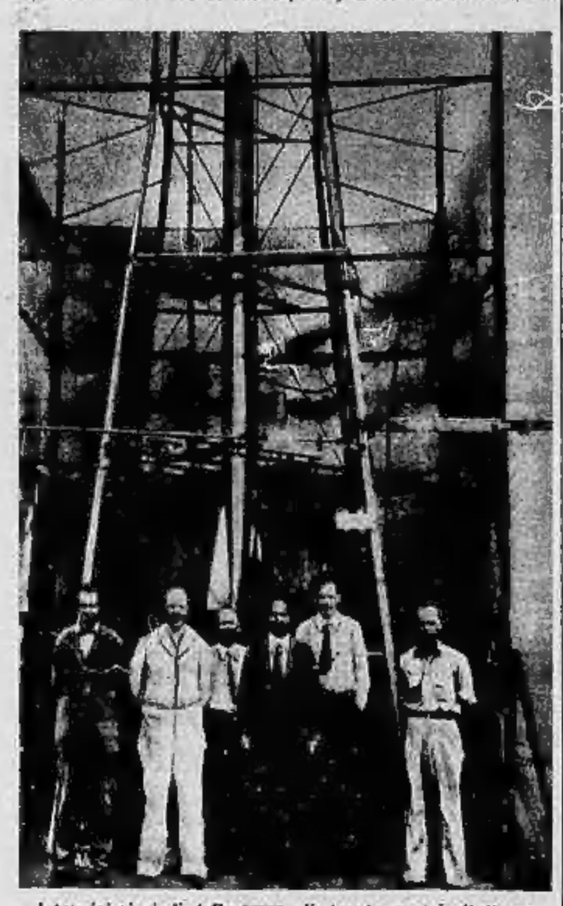


L'apparecchio di puntamento di un razzo postale all'atto della partenza; il cilindro col quale termina il razzo contiene un paracadute piegato

L'invenzione del razzo propulsivo è molto antica: essa risale a prima del secolo VIII e fece seguito alla scoperta del fuoco greco, che colpiva sensibilmente la fantasia immaginativa. Messo a punto dall'ingegnere Callinicus verso l'anno 673, questo fuoco greco, vera composizione incendiaria a base di zolfo e di pece, lanciato da tubi di cuoio, attraversava l'aria con un rumore di tuono e bruciava le navi sulle quali veniva indirizzato. Nelle battaglie navali, la supremazia dei Bizantini sui Russi e gli Arabi fu per molto tempo assicurata dall'impiego di questi fuochi greci.

Nell'anno 1000, i Cinesi lanciavano le «frecce accese» a distanze modestissime di qualche decina di metri. Qualche tempo dopo, verso la fine del XIII secolo, l'uso del razzo fece dei rapidi progressi.

L'esercito francese, ad esempio, impiegò per la prima volta i razzi di guerra alla difesa di Orléans, nel 1428, e l'anno dopo all'assedio di Pont Andemer. Gli involucri di questi congegni erano in tela. Un secolo dopo, servirono per illuminare gli accampamenti sotto i muri delle città assediate (1586) e per mettere il disordine negli squadroni di cavalleria. E se nel secolo XVII l'impiego di questi proiettili segnò un momento di pausa, il si vide ritornare in



I tecnici ai piedi della torre di trenta metri d'altezza che presso Roswell, nel Nuovo Messico, il prof. Goddard ha eretto per i suoi esperimenti. Il prof. Goddard è il terzo in seconda fila; alla sua sinistra il colonnello Lindbergh

grande favore presso gli Inglesi, alla fine del secolo XVIII.

Nel 1806, allorchè Napoleone concentrò un esercito di 160 mila uomini al campo di Boulogne, un ufficiale inglese, lord William Congreve, inviò su quella città diverse centinaia di razzi incendiari di una invenzione che furono lanciati con l'aiuto di imbarcazioni poste a 2500 metri dalla riva; ma vi fu allora molto rumore e pochi danni.

Congreve non cessò però di perfezionare i razzi di guerra e inviò, durante uno scontro navale, 40.000 di questi proiettili su Copenaghen, obbligando, in tal modo, la flotta danese a capitolare.

Fu nel 1812 che l'esercito francese impiegò, a sua volta, dei razzi, alcuni dei quali raggiunsero la portata di 4000 metri. I razzi di guerra erano molto spesso incendiari, e qualche volta anche notevolmente potenti. Così, a Malta, un razzo inglese di 6 pollici, del peso di 240 libbre e carico di 80 libbre di polvere, demolì una casa, costruita in grosse pietre, a una distanza di tiro di circa 2000 metri. La velocità dei razzi inglesi e francesi oscillava tra i 200 e i 300 metri.

Nella storia militare il razzo ha avuto, in tutti i tempi, importanti applicazioni, ed esso ha servito efficacemente anche nell'ultimo grande conflitto mondiale.

Non è però lontano il giorno in cui il razzo avrà una parte importante, pacifica questa volta, nel trasporto della corrispondenza da città a città. I risultati di questi esperimenti si sono già avuti con notevole successo, ma prima di arrivare al vero punto di utilizzazione pratica del razzo, resta da risolvere un certo numero di problemi alquanto difficili.

Un notevole progresso

Tuttavia sembra che le cose, a tale riguardo, siano in notevole progresso, a giudicare dalle notizie che ci giungono dall'America. Altro che razzo postale! Si tratta addirittura di raggiungere, con tale ordigno, la stratosfera!...

Il prof. Roberto Goddard, insegnante di fisica all'Università di Clark, nello Stato del Massachusetts si accinge a fare un esperimento al quale gli ambienti scientifici degli Stati Uniti dànno una grande importanza. Egli infatti si propone di lanciare un razzo perfezionato negli strati superiori della nostra atmosfera per ricavarne diversi ragguagli sui fenomeni meteorologici, magnetici ed altri che vi si producono.

Lo scienziato americano stabilì, circa due anni or sono, un piccolo laboratorio nel mezzo del deserto del Nuovo Messico, presso Roswell; vi costruì un gigantesco razzo, attualmente messo a punto, e che ora non attende che di essere sperimentato. Si tratta di un pesantissimo proiettile in acciaio, lungo quattro metri; il carburante impiegato è un miscuglio d'ossigeno liquido e di benzina, la cui forza esplosiva è più grande di quella della dinamite; e lo stabilizzatore, che assicurerà la ascesa verticale, è un giroscopio. Dal principio dell'anno corrente una trentina di razzi sono stati lanciati con risultati soddisfacenti, e il prof. Goddard ha calcolato che la velocità d'ascesa teorica sorpassa i mille chilometri all'ora.

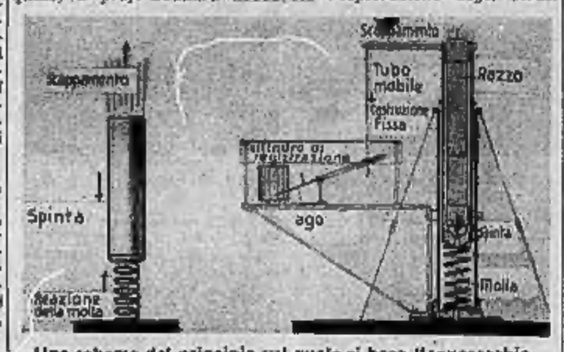
Oltre il giroscopio, il razzo contiene altri strumenti destinati a registrare automaticamente le diverse condizioni atmosferiche nella sua traiettoria attraverso lo spazio. Appena esso avrà raggiunta la massima altezza, la sua punta si staccherà facendo aprire un paracadute che la riporterà a terra leggermente affinchè i preziosi apparecchi rimangano intatti.

Una ventina d'anni fa, quando le sue ricerche concernevano la scoperta di un carburante liquido, il prof. Goddard aveva intravisto la possibilità di servirsi del razzo per altri scopi. Egli era allora tra quelli che prevedevano la realizzazione del Viaggio attorno alla Luna di Giulio Verne. Per lo meno, il prof. Goddard si era proposto di sondare il satellite con un razzo carico di un chilogramma di polvere di magnesio. L'esplosione di questa carica doveva provare che il razzo aveva raggiunto il suo scopo. Scienziati e creduli astronomi avevano già puntati i loro telescopi sulla Luna, ma non poterono osservare alcun fenomeno perchè il razzo non aveva mai raggiunta la sua destinazione!

Il prof. Goddard si applicò, da quel momento, a esperimenti meno temerari e più utili, come l'esplorazione degli strati superiori della atmosfera terrestre.

Numerosi quesiti si pongono ancora oggi su quel che avviene al di sopra dei 50 chilometri di altezza, e particolarmente sull'azione dei raggi cosmici, la ionizzazione, il bombardamento degli atomi da parte delle elettroliti, il magnetismo astrale e i riflessi delle onde heaviside o onde radioelettriche.

L'arrivo di un razzo in un villaggio francese: alla fine del percorso il paracadute si apre e il razzo cade leggermente col suo carico postale



Uno schema del principio sul quale si basa l'apparecchio per la propulsione di un razzo esplosivo

Ugualmente si ignora ancora perchè la condutibilità dell'atmosfera si accresce a misura che ci si allontana dalla terra. A tutte queste missioni scientifiche il razzo d'osservazione potrebbe apportare un prezioso contributo.

L'uso pratico del razzo non è una novità (lo abbiamo detto in principio); e, senza ritornare su quello guerresco di tutti i tempi, e lasciando da parte gli «astronauti» e i loro sogni, ricordiamo solamente gli sforzi degli inventori tedeschi Max Valier e Fritz von Opel per fare del razzo un mezzo pratico di propulsione. I loro audaci esperimenti su automobili, motociclette e aeroplani mossi dai razzi possono essere annoverati nella categoria delle cose compiute.

Verso la stratosfera

Si è pure intravvista — come dicevamo — la possibilità di trasportare la posta tra città o continenti. Nel 1931 un razzo inventato dal giovane ingegnere austriaco Federico Schmiedl trasportò realmente un carico postale da Schoeckel a Radegund, in Austria, su 8 chilometri. Lo stesso esperimento fu rinnovato più volte, di anno in anno, su una lunghezza di oltre dieci chilometri, con una precisione quasi perfetta. In Germania alcune prove simili sono state fatte presso Berlino, alla Raketenflugplatz, terreno concesso dal Governo per gli esperimenti dei razzi, e delle spedizioni di carico postale furono eseguite con risultati ugualmente soddisfacenti. Qualche mese fa due inventori olandesi chiesero al Governo britannico il permesso di lanciare un razzo postale al disopra della Manica, ma Londra si rifiutò. In America sono in corso alcuni tentativi: Frido W. Kessler organizza un servizio regolare postale mediante razzi.

Il colonnello Lindbergh si è recato diverse volte al laboratorio di Roswell, e non ha esitato di rimboccare le maniche per sistemare egli stesso qualche particolare del grande razzo del prof. Goddard. Ciò che particolarmente interessa Lindbergh negli esperimenti cui ha assistito, è la possibilità di trarre dei ragguagli utili per l'aviazione, soprattutto se i grandi «raids» dell'avvenire devono seguire itinerari nella stratosfera e la substratosfera. La cartografia atmosferica contiene ancora delle lacune che potrebbero essere eliminate grazie alle informazioni raccolte dai razzi. Basterebbe lanciarne parecchi, muniti di strumenti registratori e di paracadute, in punti molto lontani fra di loro, per sapere, in pochi minuti, lo stato dell'atmosfera.

Con i recenti perfezionamenti apportati ai razzi siamo alle soglie di una nuova era nella esplorazione stratosferica?

a. b. c.

Il nuovo tipo di razzo postale, lanciato recentemente nel Belgio durante una serie di prove sul litorale

LA VITA TEATRALE

VITTORIO
(Stagione del Regio)

Domani sera: la prima di *Otello*.

E' confermata per domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione dell'*Otello* al «Vittorio Emanuele», dove stanno ormai sistemandosi tutti i servizi del «Regio» per la continuazione della stagione. La rapidità dell'organizzazione è stata favorita con simpatica cordialità dal comm. Caffarena, presidente della Società del «Vittorio Emanuele», che si è adoperato in tutti i modi per facilitare il compito non lieve. Come è già stato detto, gli abbonati pari che occupavano palchi e poltrone al «Regio» troveranno tutti posto nelle poltrone di platea, che furono disposte nel maggior numero possibile. Sono altresì valide tutte le tessere rilasciate dalla Direzione del «Regio» per la stagione. L'*Otello*, diretto da Franco Ghione e con gli interpreti già noti (Francesco Merli, Maria Carena, Mariano Stabile, Ebe Ticozzi, Remo Pizzi) sarà ripetuto sabato sera per gli abbonati del turno dispari come quindicesima della serie completa, e la sera seguente, domenica, sarà data la prima della *Butterfly*, protagonista Rosetta Pampanini, pure in turno dispari come diciassettesima.

ALFIERI

Lieto successo della *Nona invitata*.

La Compagnia degli Spettacoli Gialli ha dato ieri sera la prima rappresentazione de «La nona invitata» di Owen Davis, che ha ottenuto lieto successo.

Domani sarà in scena di Romano Calò, l'intelligente attore e direttore della Compagnia degli Spettacoli Gialli. Si ripeterà «La nona invitata».

Da lunedì, per un breve corso di recite, agirà, nello stesso teatro la Compagnia di Emma Gramatica, con «Caterina de' Medici» di Rino Alessi.

CARIGNANO

Stasera: Dina Galli con *Felicita Colombo*.

Dina Galli

AL CARIGNANO, come abbiamo più volte annunciato, debutta questa sera la Compagnia di Dina Galli, che vi rappresenta la nuova e fortunata commedia di Giuseppe Adami, «Felicita Colombo», una dei più divertenti lavori del teatro italiano contemporaneo.

NEL NOSTRO SALONE

Sabato: Franco Alfano

Il concerto di sabato prossimo è dedicato a Franco Alfano, l'illustre direttore del nostro Conservatorio di musica, di cui i torinesi hanno recentemente riascoltato Resurrezione *e i romani applaudito* Cyrano de Bergerac *nelle cinque repliche avvenute al Teatro Reale. Festeggiare il cordiale e insigne compositore e ascoltare alcune musiche da camera sarà possibile appunto sabato, poichè egli interverrà per accompagnare al pianoforte alcune liriche, intonate dalla signora Graziella Gazzera Valle, che della musica alfaniana è interprete apprezzatissima, e le due Danze rumene, che il violoncellista Amfitheatrof eseguirà. Il Quartetto de La Stampa aprirà il concerto con il Quartetto in do dell'Alfano, nei tre tempi.*

Stasera alla Scala prima rappresentazione del "Campiello„ di Wolf Ferrari

Ermanno Wolf Ferrari e la cantante Iris Adami Corradetti durante le prove del «Campiello»

Questa sera, a Milano, primissima rappresentazione alla Scala del «Campiello» di Ermanno Wolf Ferrari. Il libretto di Mario Ghisalberti segue fedelmente l'omonima commedia di Goldoni. Il testo è in veneziano, la grafia settecentesca ne è stata in più d'un punto ammodernata. Concertata e diretta da Gino Marinuzzi, l'opera è affidata nelle parti principali a Mafalda Favero, Iris Adami Corradetti, Margherita Carosio, Giulia Tess, Fernando Autori e al tenore Luigi Fort.

TEATRO DI TORINO

Il successo del Concerto Colarocco-De Vito.

Cominciato con l'agile ouverture del *Segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari, il concerto d'iersera al Torino proseguì con la *Quinta* di Beethoven. Alla fine di questa parte il maestro Ermanno Colarocco, giovane e già valente direttore veneziano, fu salutato da calorosi applausi. Nella seconda parte, dopo l'ouverture di Alceo Toni intitolata *Il cavalier romantico*, che ebbe rinnovato il successo, fu ascoltato il *Concerto* in sol min. per violino e orchestra di Max Bruch. Vi partecipò come solista la signorina Ghisolfa De Vito, che, dopo i primi concerti torinesi, ha percorso una brillante carriera, affermandosi in Italia e fuori per le spiccate qualità del suono e del fervore. Il pubblico l'applaudì a lungo. Infine, il *Commiato* di Mallpiero, (solita il baritono Giuseppe Bravura), che non ebbe favorevoli accoglienze, e la sinfonia dei *Vespri siciliani*, che chiuse il concerto con un'ondata di entusiasmo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17.15: Storia della musica: prima lezione: Andrea Della Corte; e Domenico Scarlatti» (con esempi musicali) — 17.35-18.10: Not. agricole — 18.50: Conc. del Dopolavoro — 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.5: Cronache del Regime — 20.55: I Littoriali della Cultura e dell'Arte: GUF di Lucca — 21.35: «Don Chilciotte», commedia in un atto di Ettore Romagnoli — 22.10: Musica da camera: violinista Enrico Piorangeli e pianista Adolfo Curando - Indi musica da ballo fino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35-23: Dischi e notiziari.

Palermo, ore 20.30: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**, 22.10: Concerto variato di una banda militare

---

Appendice de *La Stampa della Sera* [16]

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

CAPITOLO XII.

Odette

Loret attendeva De Vincenzi all'angolo di via Goffredo. Piazza Manfena era invasa dai getti d'acqua delle pompe, che lavavano l'asfalto e la squadra degli spazzini cominciava a discendere per l'*Avenue de la Victoire*.

Quando vide il taxi che stava per voltare, il commissario francese fece segno e De Vincenzi saltò a terra.

— Che cosa vi è accaduto? Com'è andata la visita a quel tripot della malora?

De Vincenzi lo prese per un braccio e lo condusse verso il Commissariato.

— Ha un'ora e più di vantaggio — disse. — Non lo prenderemo!

— Ma chi? — chiese Loret.

— Kauffmann!

E De Vincenzi gli raccontò rapidamente gli avvenimenti del baccara di *Fantasio*. Loret lo guardava con quei suoi occhi pieni di malizia.

— Ve la siete cavata a buon mercato! E nessuno è più felice di me a cui sarebbero capitate addosso grane d'ogni genere, se vi fosse accaduto qualcosa!... Ma adesso?... Dicure che quello se ne è andato!

Salì le scale strette e ripide del Commissariato, facendo i gradini a due per volta, e corse al telefono. Diede subito la segnalazione di Kauffmann alla frontiera di Ventimiglia, poi a tutti i posti di gendarmeria della *Corniche* e dell'interno, fino a Marsiglia. Un lavoro del diavolo. Si asciugò la fronte madida e chiamò un ispettore, per fargli continuare la serie delle telefonate.

— Qui dentro si crepa!

Si soffocava, infatti. Di fuori l'alba recava il vento fresco marino, ma lì dentro, da quella specie d'imbuto del cortile, non penetrava quasi neppure la luce.

— E adesso andiamo — disse rivolto a De Vincenzi che lo guardava fare. — Qui abbiamo finito!

Si volse all'ispettore:

— Avvertì anche Parigi e tutte le stazioni del P.L.M...

Cominciò a scendere la scala.

— Venite!

Correva quasi. S'era trasformato. Non era più il Loret del caffè di via Pastorelli, placido, leggermente ironico, che beveva il *Pernot* con aria stanca e dava le informazioni col contagocce. Voleva dimostrare al collega italiano che sapeva agire. Ci metteva una punta d'amor proprio a riparar lui all'errore commesso da De Vincenzi. Poichè sembrava follia cercare fatto scappare Kauffmann a quel modo.

— Appena riconosciuto l'uomo, dovevate correr fuori e attaccarvi ad un telefono. Avremmo circondato il *boc* e non ci sfuggiva!

De Vincenzi non aveva protestato. A che scopo stargli a spiegare che lui aveva i suoi metodi e che gli premeva molto di più poter osservare le reazioni di Klergine, che non acciuffare subito Kauffmann, il quale non avrebbe rivelato nulla, neppure ad ammazzarlo?

Avrebbero trovati l'assassino di Valeri, che con tutta probabilità era anche il capo di una banda di ladri e di banditi, ma poi? E Paulette Garat? E l'autore dell'uccisione di Eduard Letang? E il filo misterioso che circondava la figura del russo?

Non sarebbe stato certamente Kauffmann, anche messo alla tortura, che avrebbe fornita la spiegazione di tutti quegli enigmi allucinanti. E De Vincenzi era proprio quella spiegazione che cercava e null'altro.

Poteva aver sbagliato! Riconosceva d'aver sbagliato e lo aveva dimostrato soprattutto a se stesso col tornare in via Goffredo alle tre del mattino e col far ricorso all'opera di Loret e all'aiuto della Polizia francese; ma pure qualcosa da Klergine aveva potuto spremere, che in altro modo non gli sarebbe riuscito. Intanto, aveva veduto il russo mettersi nella condizione di farsi bruciare dai complici di Kauffmann per salvarlo e poi il colloquio che aveva avuto con lui nel corridoio dell'albergo era stato tutt'altro che privo di significazione... Fino al punto da indurlo adesso a dubitare che Paulette Garat fosse stata l'amante di Klergine!... Non sapeva ancora nulla!... Non ci si ritrovava ancora... Eppure sentiva oscuramente d'aver fatto un primo passo verso la verità e che tale verità, quando si fosse rivelata, sarebbe apparsa assai più complessa e terribile d'ogni immaginazione.

Loret continuava a camminare quasi correndo. Avevano cercato un taxi sulla piazza e non lo avevano trovato. Adesso andavano per l'*Avenue de la Victoire* verso la stazione e quella loro era una vera corsa.

Al quadrivio dell'avenue del boulevards trovarono una carrozza e ci saltarono dentro. Il cocchiere dormiva e dovette prima cominciare a capir qualcosa, poi scendere a toglier la coperta di dosso al cavallo e rimettergli i finimenti e il morso, di cui lo aveva liberato per incappucciargli il muso dentro il sacchetto della biada.

Finalmente, a schiocchi di frusta, la bestia si mosse e prese a trottare sull'asfalto, sfiancata e tutta d'ambo da quella povera rossa che era.

Non giunsero certo più presto alla stazione di quello che avrebbero fatto ad andare a piedi; ma, se non altro, ripresero fiato.

— Che cosa sperate di trovare alla stazione?

Loret alzò le spalle.

— Non si può dire! Il fatto è che dall'una alle quattro non passano treni. Il primo è quello delle quattro da Mentone a Marsiglia. Poi cominciano tutti i locali che servono agli operai... L'espresso e il lusso passano alle sette e alle sette e quindici...

Guardò il quadrante luminoso di uno degli orologi dell'*avenue* e disse:

— Mancano dieci minuti alle quattro. A visitare il treno di Marsiglia facciamo a tempo di sicuro, se questa bestia dell'Apocalisse non si sieda in terra!

— *Allo! Cocotte! allo!* — fece in quel punto la voce strozzata del cocchiere e i due nella carrozza fiancheggiarono perchè quello il suo sorpa s'era svegliato completamente e li ascoltava.

Pel viale si vedevano radi nottambuli e gli spazzini. L'aria s'era fatta così fresca da dare brividi di gelo. In fondo al viale, oltre l'ammasso dei ponti della ferrovia e dei grandi fabbricati operai, il sole illuminava la cima degli alberi del *Parc Chambrun* e le colline.

De Vincenzi e Loret osservavano ogni persona che passava. Insensibilmente De Vincenzi s'era lasciato invadere dalla febbre che agitava il compagno. Adesso, avrebbe voluto prendere Kauffmann. Sarebbe stato sempre uno di meno da combattere!

Quando la carrozza fu al termine dell'*Avenue de la Victoire* e il cavallo piegò a sinistra e rallentò il trotto, perchè cominciava la salita dell'*Avenue Thiers*, con un movimento simultaneo Loret e De Vincenzi si lanciarono e saltarono uno da una parte e uno dall'altra della carrozza.

Avevano veduto un uomo camminare sul marciapiede del *Terminus* ad un centinaio di passi da loro. Era *monsieur Victor*. Ancora in *smoking*, il tenutario del *boc* di *Fantasio* sembrava non aver fretta. Camminava con le mani in tasca come se aspettasse qualcuno.

Loret afferrò De Vincenzi.

— Aspettate! — e si gettò con lui dietro l'angolo che il fabbricato dell'albergo fa con *rue d'Angleterre*.

Il cocchiere s'era fermato e li guardava con comica ironia. Aveva capito che si trattava di gente della Polizia e mormorava alla cavalla: «Rallegrati, *Cocotte!* Ti sei scaricata per due dalla rogna!».

(Continua).